IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVI — N. 109 —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— Domenica 19 Aprile 1908

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Ricorrendo oggi la solennità della Pasqua, domani non si pubblica il giornale.

La Settimana all'estero.

La Settimana Santa, anche in quest'anno, ha avuto quasi dovunque il carattere di tregua politica, ed ha favorito, come naturale conseguenza, i numerosi viaggi di uomini di Stato, desiderosi di un breve periodo di riposo.

La visita più notata e più gradita per noi è stata quella del Cancelliere Principe di Buelow, che si trova nella nostra città da una settimana.

L'eminente statista ha potuto constatare quante simpatie lo circondino in Italia e specialmente a Roma; egli ha potuto sentire il calore dell'accoglienza ricevuta qui, tanto nel campo italiano come in quello della Curia Vaticana.

Il nostro saluto vada anche agli altri uomini di Stato, nostri ospiti in questo momento e specialmente al conte Goluchowski, ex-ministro degli esteri di Austria-Ungheria, ai ministri tedeschi Dernburg, Moltke, Tirpitz e Bethmann ed ai ministri francesi Barthou, Thompson e Caillaux.

***

In Austria la settimana è stata funestata da un esecrando delitto politico.

Domenica scorsa fu ucciso a Leopoli, mentre dava udienza, il governatore della Galizia, conte Andrea Potocki, da un esaltato, lo studente ruteno Siczynski, che con tale assassinio credeva di aver rivendicato efficacemente i diritti della sua nazione.

Si capisce l'esasperazione dei ruteni, che quasi altrettanto numerosi dei polacchi, si vedono esclusi da qualsiasi influenza politica ed amministrativa, malgrado l'introduzione del suffragio universale, sul quale avevano fiducia per affermarsi nella Dieta Galiziana — fiducia che non si realizzò, essendo anche nella nuova Dieta entrati soltanto in 21 su 161 deputati — ma questa esasperazione non può costituire una scusante al truce misfatto, che giustamente ha commosso tutto il mondo civile.

— In Ungheria continuano le trattative per l'accordo con l'Austria nella questione dell'aumento negli stipendi degli ufficiali dell'esercito comune. Il bar. Aehrenthal ha lasciato Budapest senza avere ottenuto lo scopo, il tempo stringe perchè a maggio nuovamente si riuniscono le Delegazioni e si parla anche della possibilità, che l'Imperatore, per mostrare la sua deferenza al popolo ungherese, affidi addirittura a Kossuth la Presidenza del Consiglio se, tale concessione facesse giungere al desiderato accordo.

***

Buonissimo risultato ebbe in Germania l'emissione dei prestiti tedesco e prussiano.

Fervono in Prussia i preparativi per le elezioni generali del 3 giugno.

***

Il discorso del ministro degli esteri russo, Iswolski, alla Duma dell'Impero ha confermato le eccellenti doti oratorie di questo uomo di Stato.

In modo sobrio e preciso egli ha esposto la politica russa nei Balcani, che basa sul mantenimento dell'accordo austro-russo, pur rivendicando alla Russia quella libertà di azione, che ha adoperato l'Austria-Ungheria nella questione ferroviaria. La Russia vuole che sia bene inteso che le riforme nella Macedonia le stanno a cuore quanto all'Inghilterra e che appunto per assicurarle, ha formulato il controprogetto alla proposta Grey, la quale, a suo avviso, non aveva possibilità di attuazione.

Iswolski è persuaso che data l'adesione di tutte le Potenze e data la rinuncia dell'Inghilterra alle due sue proposte più scabrose (nomina di un governatore generale e riduzione delle truppe turche), si potrà ottenere sollecitamente un completo accordo.

***

Il nuovo Primo Ministro inglese, Asquith, ha completato il suo gabinetto con parecchie promozioni di membri del già gabinetto Campbell-Bannerman e con qualche uomo nuovo. Tuttavia si attribuisce importanza speciale alla sostituzione di Lord Elgin, nel ministero delle colonie con Lord Crewe, genero di Lord Rosebery, ciò che significa l'appoggio dell'antico « leader » dei liberali al nuovo gabinetto.

Gli irlandesi fanno riserve sul loro contegno di fronte al nuovo gabinetto e ciò ne rende alquanto difficile la posizione parlamentare.

Nella politica internazionale francese bonaccia assoluta: a turbare la quale è venuta dal Marocco la notizia non attesa del furioso attacco sulla frontiera algerina degli *harkas* contro una colonna francese.

Intanto hanno fatto ritorno a Parigi il generale Liautey ed il Ministro Regnault, i quali, nelle conferenze già avute col Presidente del Consiglio Clemenceau, avrebbero giudicato, per detto dei giornali francesi, la situazione con un certo ottimismo ritenendo la pacificazione molto inoltrata tranne nel paese montagnoso dei *Drakes*; occorre però vedere se i movimenti delle *mahalla* di Muley Afid o Abd El Aziz su Fez non produrranno nuovi urti e combattimenti.

***

Il nuovo Gabinetto serbo, presieduto da Pasics ha proceduto allo scioglimento della Skupcina, nonostante le vivaci dimostrazioni dell'opposizione.

***

Il Presidente Roosevelt ha diretto al Congresso un messaggio in favore di un ulteriore aumento della flotta non perchè gli Stati Uniti abbiano delle intenzioni bellicose verso chicchessia, ma perchè, secondo Roosevelt, nessuno può favorire una politica di pace ad ogni costo, ciò che riduce uno Stato alle condizioni della Cina.

Italia e Porta.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Da molto tempo sudditi italiani, residenti in varie città della Turchia, chiedevano l'impianto di uffici postali italiani. Il Ministero degli esteri, eliminate le domande provenienti da località dove non esistevano uffici postali di altre nazioni o da località dove scarso era il numero di italiani, decise l'apertura di uffici postali in Costantinopoli, Salonicco, Vallona, Smirne e Gerusalemme.

La Sublime Porta, che già da qualche anno era stata prevenuta dell'intenzione del Governo italiano di aprire nuovi uffici postali, ricevette negli ultimi giorni di marzo dall'Ambasciata italiana di Costantinopoli una Nota verbale, con la quale si significava la prossima apertura dei cinque uffici sovraindicati. Il 30 marzo la Sublime Porta rispondeva all'Ambasciata con altra Nota verbale affermando che, in forza di un'intesa contraria preesistente, l'apertura dei nuovi uffici postali non era ammissibile.

Il 9 aprile l'Ambasciata d'Italia rimetteva alla Sublime Porta un'altra Nota, nella quale faceva rilevare che il diritto dell'Italia era incontestabile pel trattamento ad essa assicurato della nazione più favorita e negava recisamente l'esistenza di qualunque intesa in contrario senso. Il 14 aprile la Sublime Porta tornava a replicare con altra Nota all'Ambasciata d'Italia dichiarando in modo perentorio di aver dato ordini categorici per impedire l'apertura degli uffici postali italiani.

Intanto l'Ambasciata italiana era informata che detti ordini, giusta dichiarazioni autentiche di personalità ufficiali, consistevano nel porre drappelli armati dinanzi agli uffici postali per proibirne colla forza l'accesso al pubblico.

Di fronte a questa grave ed ingiustificabile provocazione il Governo italiano, risoluto a tutelare energicamente la sua dignità ed i suoi diritti, ha deciso di inviare nelle acque turche tre divisioni navali, coll'ordine di tenersi pronte per qualunque eventualità.

Appena le navi italiane saranno giunte nelle acque turche, il Governo italiano dirigerà contemporaneamente una Nota alle Potenze ed una Nota alla Sublime Porta, nelle quali farà rilevare la violazione dei trattati e dei doveri internazionali da parte della Turchia, tanto nella questione degli uffici postali quanto in altre, nelle quali la Porta ha agito con prepotenza e con violenza a danno dei diritti dell'Italia.

Dalla risposta che la Porta sarà per dare dipenderà la futura attitudine del Governo italiano e la futura azione della squadra. Il fine, che il Governo italiano si propone nella sua azione coercitiva è chiaro e preciso: la tutela dei diritti italiani in questioni ben determinate.

Sono quindi assolutamente fantastiche le voci, che la notizia della mobilizzazione della squadra ha fatto correre che l'Italia pensi di impadronirsi di qualche provincia ottomana.

La politica dell'Italia non è politica di avventura, ma è politica di legittima difesa; e questo carattere assicura ad essa la simpatia di tutte le potenze.

Questa comunicazione del Governo era necessaria. Ed era necessaria perchè l'opinione pubblica in Italia e all'estero difficilmente avrebbe potuto capire la grave risoluzione cui fu costretto il Governo italiano per tutelare, di fronte all'inesplicabile attitudine della Porta, la dignità e gl'interessi nazionali.

E' strano infatti che, mentre fra il Sultano e il nostro Re esistono rapporti di viva simpatia e d'affettuosa cordialità — tantochè ancora di recente S. M. Abdul Hamid inviò una missione speciale per offrire al nostro Sovrano splendidi e graditi doni — e fra i due Governi esistevano fino a ieri le migliori relazioni; è strano che d'un tratto la Porta assuma un'attitudine così ostile da rendere necessaria una risposta energica da parte dell'Italia.

Evidentemente nelle sfere dirigenti di Costantinopoli c'è un partito, ben mascherato, ostile all'Italia, il quale approfitta delle elucubrazioni, che qualche sedicente *esploratore* e raccoglitore di corbellerie tripoline o cirenaiche, trova modo di collocare in qualche giornale compiacente e poco riflessivo, per metterle sott'occhio al Sultano, il quale se ne impressiona (bel fenomeno) e dell'impressione si giovano coloro che fanno una politica obliqua.

Ma veniamo al buono.

Le angherie cui debbono sottostare gli italiani nella Tripolitania e nella Cirenaica e con essi gli arabi, che vengono tiranneggiati, vessati e minacciati pel semplice sospetto di contatto con gli italiani, sono qualchecosa d'incredibile. I diritti di proprietà, di esercizio commerciale e di traffico marittimo sanciti dai trattati e dal diritto internazionale, vengono subdolamente manomessi per il sospetto che l'Italia voglia impadronirsi della Tripolitania.

Or bene su tuttociò il Governo italiano, che rifugge dal creare questioni, ha fin qui passata la spugna, appunto per non aver l'aria di andare in cerca di pretesti, che potrebbero essere male interpretati; ma, di fronte ad una minaccia di ricorso alla violenza contro un diritto incontestabile, qual'è quello degli uffici postali, a parità delle condizioni fatte alle altre Potenze, quando c'è un trattato a base della Nazione più favorita, allora la prepotenza e la soverchieria non si possono tollerare.

Il Governo turco asserisce che esiste una intesa preesistente, contraria all'apertura di nuovi uffici postali, ma di questo preteso accordo non si produce alcun documento diplomatico, come del resto risulta dal seguente dispaccio che riceviamo da Torino, di una intervista con l'ambasciatore di Turchia a Roma, Rechid pascià, che non sappiamo con quanta correttezza, abbia creduto, nel momento, accordare ad un egregio collega.

Torino, 19, ore 1,14 — Il *Momento* pubblica una intervista del suo corr. da Roma avv. Cortina, coll'ambasciatore di Turchia, il quale in sostanza avrebbe detto:

1° che il trattamento della Nazione più favorita non si può invocare se non si basa su di un trattato!

2° che in materia postale, non vi sono trattati, ma soltanto un'intesa tassativa colle Potenze, con impegno di non aprire più alcun ufficio postale in Turchia.

3° che il Governo ottomano fino a pochi giorni fa era ben deciso a non fare nuove concessioni di uffici postali ad alcuna Potenza!

4° che egli, Rechid pascià, si augurava si riuscisse ancora a trovare una soluzione soddisfacente.

***

Condividiamo l'augurio di Rechid pascià: ma i diritti sono o non sono.

Esiste, sì o no, un impegno coll'Italia, di non aprire altri uffici postali? Fuori il documento. *Verba volant, scripta manent.* E' un antico e indiscusso aforisma degli antichi romani, che in materia di trattati hanno dato norma a tutto il mondo.

La questione degli uffici postali non è nuova negli annali diplomatici della Turchia e ci reca meraviglia come un esperto diplomatico, come Rechid pascià, l'abbia dimenticata.

(S) **Costantinopoli**, 7 maggio 1901 — E' sorto un grave conflitto tra la Porta e gli Ambasciatori delle Potenze, circa le poste estere.

La Porta ha diretto agli ambasciatori esteri una Nota, la quale chiede la soppressione immediata delle poste estere.

In seguito all'intervento degli ambasciatori di Austria-Ungheria, Inghilterra e Francia ed a minaccie di rappresaglie, le valigie postali estere, giunte oggi, furono trasmesse ai dragomanni delle rispettive Ambasciate. I direttori delle poste estere si presentarono alla stazione accompagnati dai kavass e da cinque marinai francesi.

Il direttore delle Poste ottomane dichiarò che i provvedimenti presi ieri furono dovuti a malintesi.

(*Pop. Rom.*, 8 maggio 1901, n. 126).

(S) **Costantinopoli**, 8 — Gli ambasciatori delle Potenze interessate hanno diretto alla Porta una energica Nota, colla quale protestano contro gli atti di violenza commessi sulle valigie postali estere, dichiarando di tenere la Porta responsabile di tutti i danni e di riservarsi passi ulteriori.

La Nota diretta dalla Porta alle Potenze, chiedente la soppressione immediata della posta estera, è stata lasciata *senza risposta*.

(*Pop. Rom.*, 9 maggio 1901, n. 127).

(S) **Costantinopoli**, 9. — La Porta spiega l'infrazione commessa riguardo alle valigie postali estere, dicendo che essa si è basata sul diritto di ricercare articoli di contrabbando (!)

Le Ambasciate interessate hanno concertato misure coercitive.

(*Pop. Rom.* 10 maggio 1901 n. 128).

Servizio speciale del "Popolo Romano"

Parigi, 13, ore 18,50. — Si assicura che di fronte al contegno della Porta, la quale insiste nel suo diritto, le Potenze abbiano prese decisioni gravissime contro la Turchia.

Si parla di una dimostrazione navale.

L'Italia e la Russia approverebbero tale misura senza parteciparvi.

(*Pop. Rom.* 14 maggio 1901 n. 132).

Servizio speciale del "Popolo Romano"

Parigi, 19, ore 14,40. — L'*Eclair* ha da Costantinopoli che dà luogo a molti commenti l'astensione dell'Italia dall'associarsi alle altre Potenze nella questione delle poste estere.

(La ragione è molto semplice. L'Italia non ha come le altre Potenze una posta speciale a Costantinopoli. D'altronde il nostro rappresentante ha aderito ai passi fatti dagli altri rappresentanti esteri. *N. d. D.*)

Pop. Rom. 20 maggio 1901 n. 138).

(S) **Costantinopoli**, 20. — Il Dir. gen. delle Poste ottomane ha diretto un telegramma-circolare ai direttori delle poste estere, nel quale dice che le valigie postali estere saranno trasportate, come pel passato, da impiegati delle poste turche.

(*Pop. Rom.* 21 maggio 1901 n. 130)

(S) **Costantinopoli**, 23. — Il conflitto sorto colle Potenze relativamente agli uffici postali è terminato. La Porta ha completamente ceduto nella questione, ristabilendo lo *statu quo ante*.

(*Pop. Rom.* 24 maggio 1901 n. 142)

Come si vede, il tentativo del 1901 si è chiuso col lasciare integralmente le cose come stavano. E l'Italia si è mostrata talmente riguardosa e corretta verso la Turchia, che dichiarò di non prender parte alla misura coercitiva, perchè non aveva ufficio proprio a Costantinopoli.

Che sia questa condotta delicata, quella che ha indotto il Divano a dichiarare che avrebbe impedito ora, colla forza, l'apertura degli uffici italiani?

Dato, dunque, che l'incidente del 1901 si è chiuso col ristabilimento dello *statu quo ante*, come può, sul serio, Rechid pascià parlare di accordi preesistenti di non aprire altri uffici postali?

Dato, e non concesso fino a prova contraria, che questa intesa sia avvenuta colle cinque Potenze che già avevano i loro uffici postali, è chiaro che l'Italia non poteva rinunziare al diritto d'installare uffici postali propri, là dove erano concessi alle altre Potenze.

Ora, poichè fra Italia e Turchia vige un trattato di Nazione più favorita, il voler contestare all'Italia il trattamento usato alle altre Nazioni, è un'offesa ai principii più elementari del diritto internazionale.

Dice Rechid pascià che colle altre Potenze non vi è trattato scritto per le poste, ma soltanto una tolleranza.

Dato anche qui, e non concesso, che così sia, la Turchia per equità, ed anche pel diritto derivante dal trattamento della Nazione più favorita, non può rifiutare all'Italia, sia pure per tolleranza, ciò che per tolleranza ha consentito alle altre Potenze.

Le quali, per altro, quando si trattò di modificare... la tolleranza, hanno costretto la Turchia a ristabilire lo *statu quo ante*.

L'esclusione adunque dell'Italia dall'avere i suoi uffici postali è odiosa e costituisce un atto di soverchieria e di prepotenza, che l'Italia non può tollerare ad ogni costo, come non può tollerare gli arbitrii ed i soprusi d'altro genere, dei quali si occuperà la Nota del nostro Governo alla Sublime Porta e alle Potenze, sulla quale ci riserviamo ulteriori considerazioni.

Credito, industria e commercio

La Settimana Santa esercita nei paesi cristiani una influenza, nel senso d'inerzia, anche sulle manifestazioni dell'attività umana. Nelle Borse, ad es., non c'è più il consueto eccitamento agli affari, nè per un verso, nè per l'altro: le poche operazioni che si concludono si limitano al puro necessario, ossia all'indispensabile: perciò i corsi, per quando la temperatura sia propizia, assumono una certa pesantezza: tutti gli accenni di compre e vendite, con carattere di speculazione, cadono per lo più nel vuoto, nonostante i 60 delfini che si aggirano nella gran vasca di Piazza di Pietra.

Si direbbe che si eseguiscono soltanto gli ordini a contanti: all'infuori di ciò il bollettino dei prezzi del Sindacato potrebbe essere quello... del giorno precedente.

Date queste premesse, si spiega come sul mercato internazionale, pur mantenendo le buone disposizioni della precedente settimana e quindi una intonazione di fermezza, abbia dominato quella calma che rasenta o si confonde coll'inerzia.

Le risposte dei premi non hanno scosso neppure una foglia e la liquidazione della 1ª quindicina si è compiuta come se si trattasse di un movimento automatico.

Il costo del denaro che nella liquidazione di marzo era un po' rincarato, per quella del 15 è sceso di nuovo ai più miti sensi e fu trattato con la più grande facilità al 2 1/4 per cento a Parigi. Il risultato dei due prestiti germanici, che non poteva riuscire più soddisfacente, dal momento che le sottoscrizioni libere si debbono ridurre del 50 0/0, ha consolidato energicamente la buona tendenza delle piazze tedesche ed ha prodotto un eccellente effetto tonico sul mercato generale europeo.

Si aggiunga che il mercato nord-americano presenta dal lato monetario e delle disponibilità bancarie un miglioramento continuo, talchè le riserve che si vanno formando sono tali, quali non si ricordano, sicchè, anche per la moderazione che hanno preso gli affari, le Banche di New York non avranno più bisogno per parecchio tempo del mercato europeo.

— Il mercato italiano continua ad essere sobrio ma più sollevato e quindi un po' più fiducioso. C'è stato qualche tentativo di assalto su qualche titolo esposto più degli altri alle vicende della speculazione, ma non è riuscito e questo dimostra la maggior resistenza del mercato, resistenza che si deve appunto al regime di sobrietà e di prudenza, cui è indispensabile attenersi per ricostituire la fibra del mercato.

La sfera del cambio segna sempre mezzodì, ciò che dev'essere lusinghiero per lo zio Paolo e per ser Bonaldo, ai quali, in nome dei lavoratori... industriali e commerciali, mandiamo insieme ai lettori i nostri sinceri auguri pasquali.

Mercato inglese.

	11 Aprile	17 Aprile
Consolidato	87 7/16	87 3/16
Italiano	102 1/2	102 1/2
Turca	93 3/4	94 —

Mercato americano. — Sempre più forte si presenta la situazione ebdomadaria delle Banche Consociate di New York.

La riserva totale mostra infatti un aumento di 1,092,000 st., salendo così a 69,928,000 sterline con una eccedenza di 8,652,000 sterline sul *minimum* legale.

Mercato francese.

	11 Aprile	17 Aprile
3 0/0 francese	97.15	97.45
3 0/0 perpetuo	96.55	96.47
Italiano	103.45	103.85
Spagnuolo	93.55	93.75
Rendita turca	94.65	94.90

Banca di Francia.

	16 Aprile 1908	Differenza dal 9 Aprile 1906
Riserva oro	2,795,983,215	+ 19,949,842
» argento	861,267,074	— 1,246,680
Portafogli	1,063,050,604	— 31,318,886
Anticipazioni	536,485,519	— 4,711,387
Conti correnti	416,156,029	— 23,825,070
Id. col Tesoro	125,258,729	— 15,313,101
Circolazione	4,899,401,170	+ 30,119,205

Mercato italiano.

	11 Aprile	17 Aprile
Rendita 3.75 0/0	103.45	103.90
Rendita 3 1/2 0/0	102.50	102.85
Banca d'Italia	1223.—	1237.—
» Commerc.	746.—	751.—
Credito Italiano	544.—	541.50
Fondiario Italiano	527.—	538.—
Banco di Roma	101.50	101.75
Banco Gestioni	107.—	105.—
Mediterranea	397.50	390.—
Meridionali	677.—	678.—
Sicule	582.—	562.—
Navigazione	435.—	434.—
Raffinerie	380.—	378.—
Acciaierie	1428.—	1383.—
Società Veneta	191.—	190.50
Acqua Marcia	1505.—	1525.—
Gas	1102.—	1102.—
Omnibus	266.50	265.—
Condotte	321.—	321.—
Immobiliari	252.—	254.—
Beni Stabili	261.50	264.—
Imprese fondiarie	91.—	85.—
Elba	445.—	459.—
Metallurgica	125.—	126.—
Ferriere	247.—	240.—
Ansaldo	163.—	167.—
Zuccheri nuovi	74.—	72.50
Id. Valsacco	45.—	45.—
Montecatini	115.—	112.—
Molini	85.—	80.—
Carburo Roma	976.—	1015.—
Kerka	437.—	447.—
Antimonio	109.—	106.—
Azoto	190.—	150.—
Elettrochimiche	67.—	73.—
Concimi	144.50	147.—
Cines	581.—	440.—
Obbligazioni:		
Ferrovie 3 0/0	347.—	347.—
Ferr. Italiane 4 0/0	502.—	503.—
Banca Italia 3.75 0/0	506.—	503.—
C. Risp. Milano 5 0/0	514.—	514.—
S. Paolo Torino 5 0/0	515.50	515.50
Cambio	100.—	100.—

Conversazioni letterarie.

A. Meillet: *Introduction à l'étude comparative des langues indo-européennes*, deuxième edition corrigée et augmentée, Paris, Hachette 1908.

E. Monaci: *Studi romanzi* (editi a cura di) Roma presso la Società Filologica romana, 1907.

Antonio Mugnoz: *Aventuras en verso y prosa*, nach dem Druck von 1739 neu herausgegeben von G. Baist, Dresden 1907.

A. Paz y Melia: *Cancionero y obras en prosa de Fernando de la Torre* (publicado por) Dresden 1907.

Or sono più che trent'anni, Michele Breal, con la sua magistrale versione della immortale *Vergleichende grammatik* del Bopp coronava in Francia un mezzo secolo di gloriose scoperte linguistiche nazionali, che avevano aperti luminosi orizzonti alla scienza del linguaggio. Il traduttore faceva rispettosamente alcune riserve sull'opera immortale del maestro, ma non demoliva nulla. Nell'ultimo trentennio, quella stessa Germania che il Bopp, coi fratelli Schlegel, coi fratelli Grimm, e coi fratelli Humboldt avea glorificato (il genio tedesco era allora così esuberante, che si sdoppiava in una stessa famiglia), si provò a minare il monumento colossale eretto dal fondatore della Grammatica comparata, e sorse un minuto popolo di ribelli neo-grammatici a ribattere molte asserzioni del sommo maestro. La nuova scuola linguistica fece rumore e prese il sopravvento, proiettando l'ombra sua anche in Italia e in Francia. Ora era utile che di questo lavoro fatto col microscopio, che diede pure qualche piccolo buon risultato positivo, si vedessero i frutti, e che i nuovi insegnamenti venissero, in certo modo, codificati.

Ora, a tale opera s'è accinto con molta dottrina e diligenza il Meillet, successore di Victor Henry al Collège de France, e già discepolo egli stesso del Bréal, dell'Henry e di Ferdinand de Saussure cui il libro è dedicato. Comparso la prima volta nel 1903, ora, dopo cinque anni, si ristampa, allargato e migliorato, sicuro indizio del grande favore con cui è stato accolto. La Francia ha il privilegio di diradare al mondo le nebbie germaniche; e, sebbene ora si abbia anche in francese l'*Abrégé de grammaire comparée* del Brugmann, nessun trattato tedesco potrà mai vincere in limpidezza il lavoro didattico del Meillet, il quale ci rende, del resto, egli stesso manifesto il suo intendimento:

« Ce qui forme l'objet du présent exposé (un volume di 462 pag. in 8°), ce sont uniquement les traits particuliers d'une famille de langues définie. Mais on n'a pas cherché à suivre le développement de telle ou telle langue indo-européenne; c'est affaire aux grammaires comparées de l'indo-iranien, du grec, du latin, du germanique d'exposer cette histoire; ce livre ne porte que sur les concordances entre les diverses langues de la famille. Ce n'est pas non plus une grammaire de l'indo-européen, mais, grâce à la détermination des éléments communs indiqués par les concordances, de mettre en évidence ce qui, dans chacun des idiomes historiquement attestés est la continuation d'une forme ancienne de la langue, et ce qui est dû à un développement propre et original. Elle se propose moins encore d'expliquer l'indo-européen; aucune méthode connue ne permet de faire, pour expliquer l'indo-européen (quello che altri chiamano il *proto-ariano*) autre chose que des suppositions invérifiables. Toutes les hypothèses relatives à la formation du système morphologique indo-européen ont donc été omises, et il n'a pas semblé utile de mentionner même celles qui passent pour le moins douteuses; à qui a le souci de la certitude et d'une rigueur scientifique, ce qui importe avant tant en pareille matière, c'est de savoir beaucoup ignorer ».

Dopo tanto studiare sui problemi linguistici, siamo dunque arrivati a un periodo di diffidenza. Se, i nostri predecessori hanno affermato troppo, i nostri seguaci forse incominciano a negar troppo; ma, intanto che si mostrano molto scettici su quello che s'è insegnato nel passato, mostrano poi una grande sicurezza su tutti i singoli fatti nuovamente avvertiti, e che forse sono destinati ad essere, in parte, alla loro volta, rovesciati da nuove indagini e da nuove osservazioni, tanto che non è difficile presagire che, in un tempo non lontano, dopo tante negazioni ed opposizioni, si tornerà a riconoscere che il primo fondamento posto ai nostri studii da un uomo di genio, di cui chi scrive ebbe ancora la ventura di raccogliere la parola inspirata e convinta (1862) non solo non è crollato ancora, ma può permettere di sollevare su di esso un edificio più splendido e più durevole, che ora la miopia dei nostri contemporanei non permette ancora d'intravedere fra le ombre de' dubbii che essi vengono di continuo sollevando.

L'opera insigne del Meillet è divisa nei seguenti nove capitoli: « Méthode. La notion de langues indo-européennes — Les langues indo-européennes — Phonétique — Principes de la morphologie — Le verbe — Le nom — La phrase — Le Vocabulaire — Le développement des Dialectes ». Seguono uno sguardo alla storia della grammatica comparata, ed una breve bibliografia, nella quale l'autore esclude gli scritti pubblicati innanzi al 1875, ed anche alcuni modernissimi: « En indiquant ici, scrive il Meillet, les principaux ouvrages auxquels le lecteur pourra recourir pur compléter et vérifier le notions enseignés ci-dessus, on a omis à dessein les publications antérieures au dernier quart du XIX siècle, qui toutes n'ont plus aujourd'hui qu'un intérêt historique, comme les livres de vulgarisation de Max Müller (così il povero Max Müller è liquidato in poche parole) et, naturellement, aussi les travaux, même les plus nouveaux, dont les auteurs n'appliquent pas une méthode correcte, ceux de M. R. P. Regnaud ou de M. Trombetti par exemple ».

Ma, se il Meillet poteva per motivi cronologici, nella sua bibliografia, tacere dell'opera dell'Ascoli nella glottologia comparata, dobbiamo meravigliarci com'egli non abbia trovato modo di ricordarlo nel suo *Aperçu du développement de la Grammaire comparée*, non potendo egli ignorare come il corso di glottologia ascoliano fu premiato dall'Accademia delle Scienze di Berlino, col gran premio Bopp.

Io non ho ora il diritto di tediare i lettori d'un giornale politico con disquisizioni linguistiche; segnalo dunque soltanto la bontà del libro e non lo discuto, se bene in molti casi, di certe apparenti anomalie di forme che appaiono singolari al Meillet si potrebbero, con una indagine più profonda, alla quale egli non vuole arrivare, trovare le ragioni. Sulla parte poi che concerne particolarmente il vocabolario vi sarebbe molto a ridire, e le comparazioni potrebbero essere molto più allargate.

Scrive, intanto, il professor Meillet: « Quand on rencontre dans plusieurs langues — parentes ou non — des mots qui ressemblent de près et par la forme et par le sens, on doit tout d'abord se demander s'il n'y a pas emprunt de toutes ces langues à l'une d'entre elles ». Giustissimo; ma vi è una domanda anche più importante da fare, per riconoscere la comunanza d'origine, delle parole senza derivazione; quando una parola ritorna in una intiera serie, con numerosa figliuolanza, e quando la radice di quella data parola ha una larga funzione nominale e verbale, si può dire ch'essa appartiene veramente a quella lingua per propria eredità atavica, mentre che se la parola è isolata e sterile in una lingua, si può facilmente argomentare che sia stata tolta ad imprestito da un'altra lingua.

Ora io ebbi già occasione di rilevare altrove come fra l'antico latino e la lingua vedica si trovi stretta corrispondenza non solo fra parola e parola, ma talora fra serie e serie di parole, che ci richiamano ad una sola serie d'idee o famiglia ideale, rispondente ad una sola primigenia concezione della vita, ad un solo costume tradizionale, onde mi persuado pure che sia meno difficile di quello che pensa il Meillet, con la scorta del linguaggio comparato, il fare della mitologia e della religione comparata indo europea.

Le grandi linee fermate, nella loro genialità, dai grandi precursori in questi studii da Schlegel a Bopp, da Bopp a Max Müller, al Kuhn, al Bréal rimangono ancora linee luminose, a dispetto dei capovolgimenti che i neo-grammatici, e i neoglottologi hanno portato nell'ordine dei nostri studii, con le loro indagini parziali spesso argute e sottili, ma di rado comprensive.

Chi dovesse fare un confronto delle diverse e rispettive concordanze di parole fra il sanscrito e le altre lingue arie indo-europee, non dovrebbe tardare ad accorgersi, nella compilazione di un lessico comparato indo-europeo che il greco e il latino avrebbero il primo posto, le lingue slave verrebbero in seconda linea, le lingue germaniche, celtiche e l'albanese seguirebbero tra le lingue che offrono consonanze con l'antica lingua degli Arii dell'India.

Non è qui luogo d'approfondire questa grave questione storica e linguistica. Ma io vorrei pure insistere almeno con un esempio, a dimostrare al Meillet che esclude troppo spesso nelle sue comparazioni il termine indiano, ossia indo-iranico; a proposito dell'*aratrum* latino, egli dichiara che « l'indo-iranique ignore ce mot, sans doute, parce que les tribus de langues indo-iraniennes l'ont perdu à la suite d'une période transitoire de vie nomade ». Ma, come non riconoscerlo tosto nel vedico *aritar*, « il rematore », ma in origine, certamente, l'*aratore*? Come l'aratro fa il solco nella terra, il remo fa il solco nell'acqua. E, a questo proposito, si può ricordare la strofa carducciana in onore di Francesco Crispi,

> Quando, novello Procida,
> E più vero e migliore, innanzi e indietro
> Arava ei l'onda sicula.

***

Cessato l'*Archivio Glottologico* dell'Ascoli, è venuto silenziosamente a sostituirlo una nuova importante raccolta di *Studii, romanzi* editi a cura di Ernesto Monaci, sotto gli auspicii della solerte *Società Filologica Romana*. Questa Società che accoglie nel suo seno tutti gli studiosi di filologia italiana ha già, nel breve giro di cinque anni, pubblicato parecchi lavori notevolissimi, come *Il Libro delle tre scritture e il Volgare delle Vanità* di *Bonvesin* da *Riva*, a cura di V. De Bartholomaeis, *Il Libro de varie romanze volgari* a cura di Francesco Egidi, *I Documenti d'amore* di Francesco da Barberino a cura dello stesso, *Il Canzoniere di Francesco Petrarca* riprodotto letteralmente dal codice vaticano lat. 3195 a cura di Ettore Modigliani, ed ha in corso di stampa *Le Laude di Jacopone da Lodi*, secondo l'edizione di Bonaccorsi, a cura di G. Ferri, e l'*Orlando Furioso* di Lodovico Ariosto riprodotto secondo le prime tre edizioni curate dall'Autore. Degli *Studii Romanzi* sono già a stampa cinque volumi, ed il sesto è in preparazione.

Il solo sommario del quinto volume può dare un'idea della varietà e importanza delle indagini linguistiche e letterarie alle quali intende la benemerita Società, della quale il Monaci è l'anima secreta. Mirabile maestro, il Monaci non solo insegna, ma incoraggia e aiuta tutti i suoi discepoli e giovani colleghi, con una semplicità e liberalità senza pari, dissimulando sempre il suo concorso ad opere egregie, concorso non solo di consigli esterni, ma spesso anche di avviamento e di raddrizzamento, che deve assicurare la maggior serietà di lavori intrapresi sotto la sua assidua ed amorosa disciplina. Perciò ricorrono al suo consiglio e alla sua paterna accoglienza non solo i propri discepoli, ma anche altri studiosi usciti da scuole diverse, ma che riconoscono nel Monaci la miglior guida italiana agli studii di filologia romanza.

Nel quinto volume degli *Studii Romanzi*, il prof. P. G. Goidanich, irredento triestino, che andò a studiare a Napoli presso il professor Michele Kerbaker ed ora insegna egli stesso nell'Università di Bologna, esamina, in alcune *Note Rumene*, le forme del tipo *stea steaua, stella, steaua stella illa*; il professor C. Crescini, già valoroso

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 18 contiene:

Nomine negli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Legge per l'approvazione del piano generale regolatore e di ampliamento per la città di Torino.

R. D. che sostituisce taluni articoli del regolamento organico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

13° elenco delle oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

Disposizioni nel personale dipendente del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Ministero P. I. — *Controversie scolastiche* — Sono respinti i ricorsi; dei Direttori didattici Agostino Balducci ed Egidio Conti contro le delib. del Cons. prov. di Pesaro, relativa alla nomina del Direttore didattico delle scuole elem. del Comune di Cagli:

del maestro Angelo Freda contro la delib. con la quale il Cons. prov. scol. di Avellino escludeva il ricorrente dal concorso al posto di maestro nel Comune di Bisaccia:

del Comune di Rodi Garganico, contro la delib. del cons. prov. scol. di Foggia, relativa allo sdoppiamento delle classi sup. masch. e al concorso per il conferimento di detti posti di magistero:

Sono accolti i ricorsi:

della maestra Giuseppina Dallago contro la delib. del Cons prov. scol. di Novara, che respingeva un precedente ricorso della maestra per mancata nomina al posto maschile del capoluogo di Donato; e per l'effetto sono annullate la delib. impugnata e la nomina del maestro Magnani Celestino, fatta dal Comune ed approvata dal Consiglio prov. scolastico;

del Comune di Rionero in Vulture contro la delib. del Cons. prov. scol. di Potenza, relativa all'assegnazione delle classi a quegli insegnanti elem., e per l'effetto è annullata l'impugnata deliberazione restando fermo l'atto 7 ottobre 1907 della Giunta comunale di Rionero in Vulture,

della maestra Quintina Stramandinoli contro la delib. del Cons. prov. scol. di Catanzaro, che non approvava la nomina provvisoria della ricorrente ad insegnante nel Comune di Nocera Tirinese:

E' annullata la delib. del Cons. prov. scol. di Ferrara che nominava il sig. Ardenti Morini Clemente al posto di direttore didattico delle scuole elem. del Comune capoluogo ed è dichiarato nullo il concorso pubblicato con avviso 13 giugno 1907 per il posto di direttore generale delle scuole elementari e capo d'ufficio di pubblica istruzione nel Comune predetto.

E' rettificato il decr. min. che accoglieva il ricorso della maestra Enrichetta Dovano nella sola parte in cui si affermava che dei concorsi banditi nel 1905 e 1906 per i posti vacanti nelle scuole di Asti, due ebbero luogo nel 1905 ed uno nel 1906, dovendo, invece, ritenersi che di detti concorsi uno solo si avverò nel 1905 e due s'avverarono nel 1906; e per l'effetto vengono annullati entrambi i concorsi banditi con avvisi 12 e 14 giugno 1906.

Regia Marina. — Il ten. commissario Tullio Marrama imbarca sulla r. nave « Sterope » in sostituzione del pari grado Achille Mantovani che, presterà servizio presso la r. Accademia nav. di Livorno.

Il ten. commissario Roberto Carlesimo è destinato al Ministero (Direz. Gener. delle Costruzioni navali).

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Nell'Alta Italia.

Rovigo, 18. — Il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali cattolici resta definitivamente fissato in Genova pei giorni 3 e 4 maggio p. v.

Dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato si sono ottenuti ribassi sulla tariffa ordinaria.

Novara, 18 — Gli operai del cotonificio Tosi, circa 700, sono in isciopero.

Vi è vivo fermento anche fra le operaie della tintoria Rotondi, che pure minacciano lo sciopero.

Il grave disastro a Milano.

Milano, 18, ore 18.30. — Le vittime del disastro edilizio di ieri aumentano.

I sepolti sarebbero dodici, forse tredici.

Si lavora a puntellare per intraprendere domani la ricerca dei cadaveri.

Stamane è morto l'ingegnere Rimoldi.

Il suo superiore ingegnere Stacchini si è presentato al giudice istruttore per dimostrare che la propria responsabilità era eliminata da quella assunta contrattualmente dalle due Imprese costruttrici.

Un'intervista coll'on. Giolitti.

O Torino, 19, ore 0,10. *(ermon).* — La *Gazzetta di Torino* di questa sera pubblica un'intervista del suo direttore coll'on. Giolitti, il quale sulla questione ferroviaria dimostrò di aver fatto al personale concessioni anche al di là dell'equità.

In quanto alle comunicazioni nel Mezzogiorno, l'on. Giolitti dichiarò che il Governo si era attenuto e si attiene alle leggi votate dal Parlamento.

Circa gli orari osservò che la questione è assai più complicata di quanto sembri ai profani, giacchè l'orario per uno Stato rappresenta un tutto organico, che non si può facilmente modificare per favorire gli interessi degli uni a scapito degli altri, con danno poi del servizio generale.

E su questo punto dimostrò come volendo favorire certi reclami del Piemonte si cadrebbe da Scilla in Cariddi, giacchè certe correnti di passeggieri e traffico avrebbero interesse a preferire il Sempione con grave scapito di Torino.

Accennando ai servizi del Piemonte l'on. Giolitti dimostrò essere ingiusto e assurdo affermare che la regione piemontese venga sacrificata nei suoi interessi. Basterebbe riflettere che soltanto per la sistemazione delle stazioni di Torino furono stanziati 50 milioni: una somma abbastanza cospicua che basterà certamente non solo per dare un razionale assetto alle stazioni torinesi, ma a rendere più spedito tutto il movimento nei dintorni di Torino.

— Passando ad altro, l'intervistatore chiese all'on. Giolitti che pensasse della propaganda contro l'odio di classe, iniziata in questi giorni, specialmente da Turati e da Morgari.

— Si tratta, rispose risolutamente l'on. Giolitti, di un fenomeno assolutamente naturale. A questo dovevano ben venire le menti avvedute ed equilibrate del partito socialista. C'è una legge organica che non ammette uno stato permanente di guerra.

A parte programmi massimi e programmi minimi, quale è l'affermazione più comune ai partiti popolari? Il diritto allo sciopero. Ora chi contesta più tale diritto? Esso costituisce ormai un metodo come un altro, sia pure estremo, di contrattazione. La mano d'opera dice: « Io non posso eseguire il tale lavoro che a tale condizione, altrimenti preferisco disertare l'officina » ed è lo sciopero. L'industriale risponde: « siccome la concessione che mi chiedete, rappresenterebbe la rovina della mia impresa, tanto vale che io chiuda lo stabilimento » ed è la serrata.

Ma in ogni caso si tratta di dibattito economico, che le due parti non debbono risolvere... a sassate. Di qui l'utilità generale di rinunciare ai mezzi violenti di lotta, di ripudiare ogni forma di eccessi.

Ecco perchè il socialismo, se vuole veramente affermarsi, come un partito vitale, deve per necessità uscire dalla sua base convulsionaria.

Con queste dichiarazioni terminò il colloquio.

Nell'Italia Centrale.

Rieti, 17 — Il Consiglio ha approvato il trasferimento nel palazzo municipale dell'Osservatorio meteorol. e geodinamico; approvò il nuovo concorso per direttore daziario e quello di ispettore capo daziario.

In seduta segreta elesse il dott. Samio Attilio a medico-chirurgo della nostra città.

Ravalle, 18. — La situazione diventa sempre più grave ed allarmante; l'abbandono delle stalle è ormai definitivo. I proprietari procedono alla vendita del bestiame e minacciano ai bovari fedifraghi lo sfratto.

Gli operai percepiscono il misero sussidio della Camera del lavoro e patiscono la fame.

Portomaggiore, 18. — La Commissione si è riunita nuovamente per definire il nuovo patto colonico. Dopo lunghissima discussione, insistendo i proprietari nel volere la cointeressenza degli obbligati sulla cultura del frumento, e insistendo gli operai nel volere lasciarla, le trattative vennero definitivamente abbandonate.

Livorno, 18. — Prosegue tranquillamente lo sciopero dei tipografi; la *Gazzetta livornese* e il *Telegrafo* sono però usciti composti dallo stesso personale di redazione e di amministrazione.

Vi sarà un nuovo abboccamento, per tentare di venire ad un accordo fra operai e proprietari di tipografia.

Nell'Italia Meridionale.

Reggio Cal., 18 — Nel carcere di Palmi i detenuti di tre camerate, barricatisi con tavole e paglierieci, presero a far baccano protestando contro il personale di custodia.

Intervenuto il Sottoprefetto, i detenuti si acquetarono sulla promessa che i loro reclami verranno esaminati.

La ribellione fu causata dalla pretesa rigida osservanza dei regolamenti carcerari da parte di un nuovo capo-guardia.

I caporioni dei disordini saranno deferiti al Cons. di disciplina.

Nelle Isole

Cagliari, 18. — Ieri alle ore 16,40 il treno misto N. 12, tra Sorgono e Mandas, giunto al km. 70, fu investito da un masso di schisto del volume di circa 100 metri cubi, improvvisamente staccatosi dalla trincea laterale.

La macchina arrestatasi per l'urto fece indietreggiare il treno sulla linea, in quel punto in pendenza del 28/1000. I vagoni si addossarono l'un l'altro. Il frenatore Vincenzo Sannia rimase schiacciato e riportò commozione viscerale per cui, poco dopo, morì.

Il resto del personale del treno e l'unico viaggiatore rimasero incolumi.

La macchina, danneggiatissima, è rimasta incagliata fra le macerie con due vagoni quasi frantumati.

Il resto del treno non soffrì danni e fu rimorchiato con una nuova macchina, a Mandas.

La linea rimarrà interrotta, con trasbordo, un paio di giorni.

Nella Provincia Romana.

Marino, 18. — Da alcuni giorni gli esercenti pubblici si agitano per non aver ottenuto il solito rimborso del dazio sul vino immesso negli esercizi e non venduto.

Domani vi sarà un pubblico comizio e gli esercizi pubblici verranno chiusi.

Pel mantenimento dell'ordine pubblico, è stata, da Roma, inviata un'altra compagnia di fanteria.

Rassegna drammatica

IL BIVACCO di T. Monicelli e R. Forges.

La molta cura posta nel dare abbondanti notizie al pubblico di questo dramma, sia stampandone l'argomento, sia anticipandone giudizi e commenti sulle intenzioni degli autori che non « hanno voluto dimostrare una tesi ma presentare un problema di vita », ha diminuito al lavoro l'attrattiva di curiosità, e gli spettatori sono andati ieri sera all'*Argentina* non solo perfettamente informati di quanto avrebbero osservato sulla scena, ma in possesso anche della traccia esatta per la discussione critica del dramma.

Rimaneva a vedersi come gli autori avessero ritratto l'ambiente, impostato la scena e fatto parlare i personaggi: quale impressione infine avrebbe prodotto la rappresentazione scenica.

E bisogna riconoscere che il giudizio manifestato dal pubblico è stato favorevolissimo.

Su queste colonne però non abbiamo voluto anticipare nulla di questo nuovo lavoro, ed eccone ora il contenuto.

Siamo a Pianorbo, al tempo nostro, nell'accampamento – *Il bivacco* – dell'Impresa Vianel-Samoggi per un nuovo traforo alpino.

Nel primo atto l'azione si svolge di sera nello stanzone dell'amministrazione ove si fa la paga agli operai: la folla dei lavoratori stanchi, con l'aspetto rude e forte, un poco spavaldo di chi lavora in una lotta gigantesca, con negli occhi l'ansia della mercede, s'agita intorno alla cassa.

Non è la folla di un qualunque opificio industriale che accoglie e stringe attorno alle proprie macchine la gente del paese, unita in un consentimento di costumi, di usanze, di tradizioni, di aspirazioni, è la folla eterogenea radunata improvvisamente ad un primo pulsar della perforatrice che mira al cuore della montagna immacolata accorsa a cominciare una vita nuova, in uno sforzo continuo di accomodamento nell'ambiente in cui si trovano a contrasto — spesso violento — i più svariati elementi etnici, etici e psicologici.

E vanno e vengono nell'ampia sala salutandosi con celie, con frizzi, con motti, tra rapide dispute, quegli uomini diversi, convenuti all'aspra opera titanica di ogni paese, recando ognuno in sè un rimpianto o una speranza, l'audacia di un tentativo nuovo o la rassegnazione di una prova fallita; venuti alla fatica e al pericolo come ad una festa in un impeto di entusiasmo per rinnovare le proprie energie a nuove lotte future, o come ad supplizio ultimo di una vita travagliata.

Nell'attesa, un gruppo s'è fatto intorno a *Nino* che discute e commenta con intonazione d'esperto i nuovi ordini di servizio, i turni per il nuovo lavoro più arduo e più pericoloso per le frane di sabbia che minacciano di continuo i minatori. *Giannetta* gli è accanto e l'ascolta e trema per il nuovo pericolo.

Il *Guercio* piccolo laido, viscido, gira strisciando tra la folla; egli vende danaro e merci svariate ad usura e sta pronto alle riscossioni, avidamente.

Anna attende triste *Marco*: egli non è un buon operaio, è venuto a questo lavoro con Anna e i tre figliuoli come ad un rifugio, senza energia e senza entusiasmo: dopo molti altri mestieri inutilmente tentati, in lungo vagabondaggio pel mondo: ora è stato retrocesso all'ultima squadra.

Nino e Giannetta, contenti delle loro due bimbe, sognano il prossimo ritorno a San Miniato: Giannetta è incinta: sarà lieta la vita nel caro paesello tranquillo, dopo le fatiche e le ansie col nuovo figliuolo nato tra il fervido tumulto del lavoro immane. Anna pure è incinta: ma ella trema pel figlio che nascerà nella miseria: che avverrà di Marco e di lei? D'improvviso appare Marco inseguito da Michele che l'accusa d'aver rubato dieci lire; avviene un tumulto: i compagni l'investono minacciosi, Anna li affronta e lo difende, ma quando il clamore è cessato e Marco resta solo con lei, confessa la sua colpa: egli ha rubato!

Anna ha un impeto di sdegno, di ribellione, contro il marito vile, infingardo, ladro, non vuole che il figlio nasca nella vergogna di un nome disonorato nella miseria e nella fame e promette che non nascerà...

Marco vien licenziato e Anna soffre la fame con i bambini: Giannetta la conforta, la soccorre con affetto di sorella.

Mentre le due donne stanno dolorose aspettando Marco che s'indugia all'osteria e Nino che si attarda sul lavoro, corre straziante un grido: una frana ha sepolto varii operai: Nino è tra questi!

Ora Giannetta è simile ad Anna poichè è sola, e deve mantenere i figliuoli: Marco vive nell'osteria, Giannetta lavora allo *scarico*, ma pensa che presto non lo potrà più, avvicinandosi il giorno della nuova maternità: e quando ella non lavorerà, nell'attesa della nuova creatura, chi sfamerà le altre? Questo pensiero diventa ossessionante: il disegno fatto avanti, di soffocare la nuova vita in formazione quando scoprì il marito ladro, si riscalda nella sua mente e sente la necessità ineluttabile di attuarlo: ed ella è così convinta della bontà del suo atto, nel quale non è colpa, ma un santo amore pei figli già nati, che persuade Giannetta a fare altrettanto.

Libere, le due donne tornano al rude lavoro dello «scarico»; ma qui si levano incontro a loro le maledizioni di tutte le altre donne che le discacciano come assassine, madri snaturate: Giannetta si pente: Anna resiste: agli insulti, alle minaccie di tutta l'accolta del *Bivacco* che la investe e l'assale, ella riman ferma e fiera: Marco va all'osteria, tutti gli altri l'abbandonano: ella resta a spingere la carretta dello scarico, pensando alle sue creature affamate.

L'ambiente è stato scelto assai felicemente: l'azione svolta in una folla operaia di un comune opificio industriale non avrebbe potuto fornire quei svariati elementi che rilevati in giusta misura contribuiscono a dare vivacità all'azione stessa, e bisogna riconoscere che gli autori hanno saputo dare ai loro tre atti un ben intonato color locale.

Del resto, naturalmente, il problema poteva impostarsi allo stesso modo, con le mogli di due metallurgici o di due tessitori.

Detto ciò, esaminiamo brevemente questo problema che rappresenta lo scopo del dramma.

Una donna che si trovi incinta, senza alcun aiuto, e con la inevitabile necessità di lavorare per mantenere degli altri figliuoli, ha il diritto di sacrificare a questi, l'altro che deve venire? Secondo Anna, la protagonista, sì.

Si è insistito molto nel far sapere che gli autori non hanno voluto dar la soluzione di un tal caso doloroso e quindi s'è escluso che essi vogliano dar ragione al loro personaggio, ma evidentemente col silenzio degli altri che lasciano Anna sola col suo dolore e col suo delitto a combattere con la fame che assale le sue creature, è sembrato che gli autori abbiano voluto dare al personaggio di Anna la propria opinione.

Partendo dal concetto che è sempre, in ogni caso, un delitto la soppressione di una vita umana, Anna non può trovare giustificazione, certo però che un tal caso è degno di profonda meditazione.

Quello però che deve osservarsi è che esso è poco verosimile: la maternità — per un istinto comune agli uomini ed ai bruti — inspira tal senso di reverenza, di tenerezza, che la donna che sta per essere madre è sempre — di fronte a tutte le altre che lo sono già o non lo sono ancora, in una posizione privilegiata, ed intorno ad essa sempre si gareggia in conforti ed aiuti.

Escludiamo pure che Anna (forte dispiacerebbe agli autori l'ipotesi contraria, sebbene sarebbe la più verosimile) avesse l'aiuto pei suoi figli da parte degli aborriti padroni, ma non può pensarsi che nel *Bivacco*, ove la lunga consuetudine di lavoro e di vita deve necessariamente aver sviluppato sensi di fratellanza, nessuno, nessuno avrebbe soccorso Anna ed i suoi figli prima che ella giungesse al misfatto; perchè, badiamo, l'aborto è contrario al sentimento del popolo. I popolani vedono lieta anche nella miseria la sacra funzione della maternità: la donna del popolo (parliamo delle donne normali, si capisce), piangeranno forse lagrime di sangue non potendo sfamare i figli quando siano nati, ma ripugna a loro di ucciderli avanti che vedan la luce: ed anzi, potrebbe forse dirsi che è più facile che una popolana lasci languire la prole già adulta per curare quella che reca nel seno, alla quale consacra tutta la propria tenerezza, piuttosto ch'essa si induca a sacrificare questa a quella.

La sceneggiatura e il dialogo sono eccellenti.

I due autori hanno vinto una bella vittoria mostrando di possedere tutto quanto è necessario per dare al nostro teatro lavori che avranno sicura fortuna.

Ora l'« Argentina » si chiude e così ha termine il corso completo di ostetricia, evoltosi in quattro parti con *La moglie del dottore* (sterilità per aborto e parto prematuro); *Bufere* (sterilità congenita); *Il segreto di Lady Macbeth* (morte di parto) e il *Bivacco*...

Vicivan.

Il "Don Procopio" al Costanzi.

Questa sera andrà in scena al Costanzi – e sarà la prima rappresentazione in Italia – il *Don Procopio* di Giorgio Bizet. Si tratta di un'opera buffa in due atti che l'autore di *Carmen* scrisse tra il giugno del 1858 e il marzo dell'anno successivo, allorchè giovanissimo, vinto il gran premio della musica, venne a passare i suoi anni di pensionato a Villa Medici.

In una lettera alla madre il Bizet dà notizia di questa sua opera.

Egli dice di aver cercato e trovato, non senza molta fatica, una farsa italiana sul genere del *Don Pasquale*. Era il libretto del *Don Procopio*, melodramma giocoso di Carlo Cambiaggio, che era stato eseguito nella primavera del 1845 con esito negativo al teatro della Canobbiana di Milano.

Il soggetto è assai semplice. *Don Andronico*, zio di *Bettina* si è fitto in capo di maritare la giovane nipote a *Don Procopio*, vecchio ed avaro, nonostante il parere contrario di sua moglie, *Donna Eufemia*, del fratello della ragazza *Don Ernesto*, ma più specialmente della giovane, la quale ama ed è riamata da un ufficiale, *Don Odoardo*.

Di qui una lega offensiva e difensiva contro *Don Andronico* e *Don Procopio*. Infatti *Bettina* consigliata da altri suoi alleati mette un tale spavento nell'animo dell'avaro *Don Procopio* facendogli credere che ella scialacquerà con grande gioia i quattrini di lui, che vorrà dare feste e che all'occorrenza saprà anche battere suo marito, che il vecchio pretendente non trova niente di meglio che rinunziare alla sua candidatura. Così *Odoardo* e *Bettina* potranno sposarsi liberamente.

Il *Don Procopio* fu esumato con grande successo al teatro di Montecarlo il 6 marzo 1906; e il caso vuole che la prima rappresentazione in Italia abbia luogo qui a Roma dove l'opera fu scritta circa cinquant'anni addietro.

Anfiteatro Corea. — Oggi, alle 17, avrà luogo un concerto orchestrale, diretto dal m. Vittorio Gui, col seguente programma:

Verdi: « I vespri siciliani » Sinfonia.

Schubert: « Sinfonia in si min. » *a)* allegro moderato – *b)* andante con moto.

Goldmark: « Sacuntala ».

Dukas: « L'apprenti sorcier » scherzo.

Martucci: « Notturno ».

Sgambati: « Gavotta » strumentata da L. Mancinelli.

Saint-Saëns: « Sansone e Dalila » Baccanale.

Al Grand Hotel — Martedì prossimo alle ore 10 di sera, avrà luogo al Grand Hotel un concerto dato dal tenore signor Clement, dell'Opéra Comique di Parigi.

Il concerto è sotto il patronato di S. E. la marchesa di Rudinì – Madame Barrère – Madame Würtz – Donna Maria Mazzoleni – Contessa della Somaglia – Signora Giorgi – Miss Kemp, Principessa Radziwill – Baronessa Corff Schmising.

La Mostra dei rifiutati.

Anche a Roma si è voluto tentare quello che si pratica a Parigi e che fu introdotto una sola volta, e con esito non molto soddisfacente, ad una delle Esposizioni di Venezia.

E questo gesto meriterebbe ogni simpatia se l'organizzazione dell'attuale Mostra avesse avuto almeno un criterio di misura.

Sarebbe occorso che i *rifiutati* avessero coraggiosamente *rifiutati* certi *rifiuti*. Ma in fatto di repubblica artistica si poteva avere voce in capitolo? Farle le accademie, ma farle bene!

Tra l'accozzaglia di roba che non vale la pena di nominare, ho notato alcune opere di qualche pregio che, certamente, non avrebbero sfigurato fra le Mostre del Palazzo di Belle Arti.

Fra queste alcune *Tigri*, di G. A. Sartorio, due paesaggi con motivi vespertini del Nardi, un gran nudo vigoroso della Rocco-Acanfora, diversi disegni a sanguina dello Jerace, *Dos muguistos* di una bambina che si pettina dello spagnuolo Fabrès, tre discreti acquarelli di Juliana, dei mercanti arabi di Simoni Gustavo, un effetto di notte in città del Balla ed un quadro dell'Alberici di soggetto storico « Carlo Emanuele I alla battaglia di Crescentino » pieno di difetti di prospettiva, di disegno e uniforme nel colore, ma che denota il talento pittorico di lui, che preferì, all'arte moderna, occuparsi, e con successo, della vendita di arte antica.

V'è qualche scultura discreta, sebbene la presente Mostra abbia dato l'occasione a taluno di trasportare nelle sale dell'Ass. fra gli amatori di fotografia tutta la sua bottega.

Ricordo un mezzo busto in terracotta di donna giacente, ed un altro piccolo di marmo del noto scultore abbruzzese Barbella e vari piccoli *bibelots* di bronzo di cui mi sfugge l'autore.

Questo è tutto. Cioè poco, assai poco.

L. Càllari.

Regio Lotto

Estrazione del 18 aprile 1908.

BARI	66	40	37	12	20
FIRENZE	48	77	44	45	53
MILANO	68	32	29	75	21
NAPOLI	67	18	11	59	83
PALERMO	9	4	13	56	44
ROMA	30	81	13	10	58
TORINO	6	13	89	56	88
VENEZIA	5	10	83	19	11

Movimento della navigazione.

N. G. I. — E' partito venerdì da Capo Tarifa per Singapore e Hong-Kong il « Capri ».

— Proveniente da New York è passato lo stesso giorno a Bombay diretto a Napoli e Genova il « Duca degli Abruzzi ».

Italia — Proveniente da Genova ha proseguito giovedì da Teneriffa per Santos e Buenos-Ayres il « Bologna ».

---

alunno dell'Ateneo Romano, studia il dialetto di Velletri e dei paesi finitimi; E. G. Parodi, professore nell'Istituto di Studii Superiori di Firenze, intraprende nuove ricerche « Intorno al dialetto di Ormea »; Concetto Marchesi, in un suo largo studio, reca un prezioso contributo alla storia letteraria facendoci la storia di alcuni volgarizzamenti toscani in codici fiorentini; lo svedese Anton Lindstrom, dopo un soggiorno ch'egli fece di più mesi nel territorio sublacense, ci fornisce il sistema fonetico, la morfologia e il lessico del vernacolo di Subiaco; Antonio Boselli esamina un nuovo manoscritto del poemetto francese *Trespassement de la Vierge Mère*, già fatto conoscere, sopra altre redazioni, dal professor Paul Meyer, e ch'egli riproduce ora da un manoscritto interessante della Palatina di Parma. Sono tutti contributi preziosi alla storia delle lingue romanze che meritano di venir segnalati, a dimostrazione del favore con cui gli studii dialettali, iniziati in Italia dal Biondelli, dal Flechia e dall'Ascoli, si proseguono ora con nuova diligenza.

***

Fra tanto che la *Società Filologica Romana* prosegue animosa le sue pubblicazioni nel dominio proprio della nostra storia letteraria, in Germania, dal 1902 in qua, sono già usciti sedici bei volumi, per cura di E. Stengel, Ramon Menéndez Pidal, Giulio Bertoni, Jakob Ulrich, Leo Wiese, Marcelino Menendez I Pelayo, Leo Jordan, Alfredo Morel-Fatio, Mario Sterzi, Ernst Sass, Alberto Stimming, Wilhelm Friedmann, G. Baist, A. Paz I Melia, mentre che si preannunziano due grandi lavori su due testi francesi di Wendelin Foerster, e un terzo testo francese edito ed illustrato da D. Schultz-Gora. Questa attività di una Società tedesca in favore delle lingue romanze è consolante e dimostra come per la scienza non vi siano più confini, e come sul terreno scientifico si possano accordare ed unire [illegible] d'ogni nazione.

[illegible] intanto brevemente il quindicesimo e il sedicesimo volume della importante raccolta.

Le avventure in verso e in prosa di Antonio Muñoz erano state pubblicate nel 1739, con tutte le licenze de' superiori, e dedicate alla bella Duchessa d'Arcos in termini che dimostrano come il seicentismo già scomparso in Italia fosse ancora nella sua piena fioritura in Ispagna. Il libro stesso era divenuto talmente raro, che nessuna storia letteraria ne rammentava l'autore, nessuna bibliografia lo citava.

Ma valeva poi la pena d'essere ristampato e non meritava forse di rimanere nell'oblio? La letteratura burlesca spagnuola sarebbe stata sempre abbastanza ricca, senza che dovesse arricchirsi di questo libro che vorrebbe riuscire spiritoso ed è soltanto noioso.

Questo Don Eusebio poeta che in compagnia del licenziato Giacinto gira per la Spagna in cerca d'alcuna buona ventura, non c'interessa in alcun modo; tuttavia qua e là si trovano accenni a costumi spagnuoli del tempo che possono fermare la nostra attenzione; e poichè sembra che in Don Eusebio il poeta Muñoz abbia desiderato affigurare sè stesso, convien credere che i primi lettori di questo romanzo in prosa e in verso abbiano condannato l'autore alla stessa sorte del protagonista, cioè alla noncuranza.

E se la dama, che secondo il romanzo, Eusebio riesce ad innamorare coi suoi improvvisi deve apparire quella stessa Duchessa d'Arcos cui venne dedicato, si potrebbe anche supporre che la stessa Signora avesse acquistato l'intiera edizione del libro per distruggerlo, tediata forse di quella impertinenza d'un mediocre poeta: quindi si comprenderebbe anche meglio la sua rarità. L'edizione del libro era in cattiva carta e molto scorretta; il nuovo editore, G. Baist, che crede possedere l'unico esemplare dell'edizione del 1739, ha stimato suo dovere riprodurre anche gli errori, poichè così sembra richiedere la critica odierna; ma nessuno, per dire il vero, poteva, trattandosi di un testo di così poco rilievo, richiedere tanto scrupolo di fedeltà. Più tosto chi legge il presente romanzo può meravigliarsi delle licenze del libro che attestano come non si trovasse in esso dagli inquisitori, nulla contro « las buenas costumbres » mentre che i brani scabrosi non sono pochi; ecco, per esempio, ciò che canta, tra l'altro, un marito a sua moglie « de quien no tenia toda satisfacion » nel lasciarla per alcun tempo:

> se sabe
> que el honor esta en un arca
> donde todos tienen llave.
> En mi ausencia considero,
> que tendras dos mil placeres,
> I que todo el ano entero
> harás lo que tu quisieres,
> pero no lo que yo quiero.

(si sa che l'onore sta in un'arca, di cui tutti tengono la chiave. In mia assenza, io penso che ti concederai due mila sollazzi, e che per tutto l'anno intiero farai quello che vorrai, non quello che voglio io); e altre strofe ardite, di simile tenore.

Ma, se il poeta spiantato e la sua poesia grossolana valgono poco, i costumi ai quali l'uno e l'altra danno rilievo, meritano forse d'essere avvertiti. Giunto poi al fine dell'opera forse incriminabile, Antonio Muñoz termina gesuiticamente, invocando il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e sottomettendo la propria operetta alla correzione di Nostra Santa Madre Chiesa Cattolica Romana. Ma si può supporre che, nel leggerla stampata, l'Inquisizione vi trovasse da ridire, e che a mezzo della Duchessa d'Arcos facesse fare un regalo al poetastro e sopprimesse il lavoro, di cui si può quindi spiegare la rarità che indusse la Società tedesca per la letteratura romanza a curarne una ristampa.

***

Più importante è il 16° volume che ci offre il canzoniere spagnuolo e le opere in prosa di Fernando de la Torre, scrittore di Burgos vissuto nel secolo XV, per cura di A. Paz y Melia. Fernando de la Torre fu da prima guerriero e cortigiano per finire religioso, dopo una vita molto avventurosa. Il suo libro principale è quello che s'intitola *La veinte questiones e cartas con sus respuestas*: quantunque ci sia giunto mutilo, perchè da uno dei possessori del manoscritto i fogli più scabrosi furono soppressi, rimane pur tanto da istruirci intorno ai questionarii specialmente in materia d'amore che usavano nel quattrocento in Ispagna, non meno che in Italia, dopo il Boccaccio, che li pose più d'ogni altro in voga. Nelle ore d'ozio del campo, si avviavano ragionamenti, sopra le divinità, sopra l'Imperatore ed il re, l'amore e l'amicizia, il merito di quelli che, disgustati del mondo, si consacrano a Dio, i rimedi per disamare. Naturalmente, in questa disciplina, il gran maestro rimaneva ancora sempre Ovidio. Anche a Fernando de la Torre paiono rimedi eccellenti non rivedere la donna, e i luoghi da lei frequentati e fidarsi all'adagio del chiodo che scaccia chiodo. Così fece egli stesso con una signora disdegnosa, cercandone e trovandone un'altra di ugual perfezione, ma un po' meno selvaggia. Così l'autore entra spesso in iscena, coi propri amici, coi quali discorre o corrisponde; e, in tal modo, rende vivo, vario e pieno d'animazione il suo questionario, che avrebbe per sè solo tediato, e seccò apparentemente alcuna dama che desiderava altro che ragionamenti eruditi da' suoi corteggiatori.

Fernando de la Torre era già nel suo tempo un femminista, e riteneva che « molto di quello che si narra contro le donne, deve accagionarsi agli uomini ». Oltre a questo, egli pensava pure che all'uomo d'arme non solo non disconviene, ma giova assai l'essere erudito nelle lettere. Così con le idee di un modernista e pacifista moderno, quantunque allevato nelle armi, egli chiamava Alessandro detto il grande, usurpatore degli altrui regni « pestilencia general del mundo ».

Il libro di Fernando de la Torre offre poi molte pagine curiose; il suo amico Alvaro de Zamora, era così gran peccatore che *gran meravilla era* se in alcun giorno non avesse peccato; un giorno risolve farsi religioso. Riflettendo sopra la scrittura che dà della bestia all'uomo il quale nell'età in cui egli si trova giunto non ha ancora scelto uno de' tre ordini o stati, si offre alla Vergine, perchè lo illumini, recitando sessanta *Salve Regina*. per sessanta giorni, di modo che, incominciando il primo giorno con sessanta e diminuendo ogni giorno di una, formarono la somma di 1820 *Salve Regina*. Al fine della recitazione, la Vergine lo illuminò ed egli entrò nell'ordine benedettino, nel convento di San Juan de Ortega di Burgos. Tuttavia, in quel convento, era più che mai travagliato e soggetto a tentazioni, e per risolvere un certo suo conto (amoroso) lasciato pendente, nel quale era impegnato il suo onore, ne chiedeva consiglio a Fernando de la Torre. Questi, alla sua volta, dovea avere avuto pratica con una monaca, della quale si fece poi severo ammonitore, ricercandola » notanto, por te inclinar a algo de mi querer, lo qual non deseo, como por te atraer a la memoria o recordacion, si, por ventura, olvidado tienes aquel error o errores contrarios de toda virtud que el obrar tuyo muestra haber cometido; » e il diavolo fatto penitente ricordando spesso il *Corbaccio* del Boccaccio, citato sotto il nome di Juan Vocacio, le rinfaccia la promessa che gli avea fatto di non dimenticarlo e di non disamarlo, temendo già che un altro amante abbia preso il suo posto, e le cita esempi di donne che per la loro castità e per mantenere le promesse date agli amanti e ai mariti si diedero morte, citandole le Penelopi e le Meduse, le Corinzie e le Pandione, e rimproverandola infine dicendo: « Tu has sido robadora de mi mocedad, causadora de todos mis males. »

Ma, nei versi di congedo, sottentra alle ammonizioni una sfida dispettosa, invitando l'amante la donna a lasciarlo in libertà, perchè egli possa rivolgersi ad altra parte.

Le cose curiose e notabili nel *Libro de las veinte cartas e cuestiones* sono molte e ci fanno vedere un aspetto poco noto della Spagna del secolo decimoquinto; ed anche i versi, specialmente l'illustrazione poetica delle carte da giuoco (*De unos naypes por coplas que fizo mossen Fernando a la senora condesa de Castaneda*) ci presentano un nuovo genere di poesia simbolica, sentenziosa e cortigiana; singolare è poi la lunga lettera diretta da Fernando de la Torre al Rey Don Enrique IV, nella quale si vanta già la superiorità della Spagna su le altre nazioni del mondo, e della nobiltà spagnuola sopra ogni altra nobiltà; ma nobiltà è quasi sempre intesa per grandigia.

La terra di Castilla è predicata per la sua fertilità; de' cavalli spagnuoli, il La Torre dice: « ningunos como los nuestros »; ma, contro i magnifici elogi di Fernando de La Torre l'editore Paz y Melix, oppone, nell'introduzione al libro, una lettera scritta dal Belga Roberto Guaguin, da Burgos, nel 1468, ove si fa della Spagna d'allora un quadro non molto dissimile da quello che ce ne fanno molti viaggiatori odierni. A Roberto Guaguin parevano insopportabili, fin d'allora, le grandi vanterie spagnuole e il disprezzo che mostravano per le nazioni straniere in specie per la Francia. Il sole spagnuolo gli apparve dunque infernale; la Spagna, priva d'alberi, polverosa in estate, gelida nel verno; i poeti parlano delle sabbie d'oro del Tago e dell'Ebro, ma il Rodano solo è più gran fiume da solo che tutti i fiumi di Spagna riuniti insieme, e abbonda poi di pesci che fritti s'indorano, onde anche il Rodano potrebbe dire che produce oro. Gli alberghi di Spagna apparvero al Guagnin peggio che stalle. Chi vuol mangiare in Spagna deve cuocersi da sè la carne e accendersi il fuoco. Il sudiciume poi e gli insetti infestano tutto il paese; le pulci vi sono più numerose che le formiche. La gioventù vi cresce senza alcuna educazione: la povera gente serve i ricchi che la mantengono fin che è atta a lavorare e poi l'abbandona lasciandola morire di fame.

Strano contrasto, fra il De la Torre e il Guagnin; ma l'uno non voleva vedere nella Spagna altro fuor che il bene, e il Guagnin, il quale s'era proposto di mostrare *Galliam Hispaniae longe praecellere* altro fuor che il male. E l'uno e l'altro preconcetto nascondeva la verità, la quale si dipinge sempre bellissima ed ignuda, ma si lascia poi raramente vedere.

Angelo De Gubernatis.

Parlamenti esteri

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 18. — Dopo il discorso del Ministro Isvolsk, Miliukoff, capo dei cadetti, rileva che la diplomazia russa non seppe impedire il successo del barone di Aehrenthal; ma, quantunque non si sia agito quando il momento era favorevole, Isvolski, dice l'oratore, seppe effettivamente entrare nella sola via che permetteva di riparare all'insuccesso.

Dopo il discorso di parecchi altri oratori, si approva il bilancio degli affari esteri.

La seduta è indi tolta.

Commenti dei giornali al discorso Isvolski.

(S) **Londra**, 18. — Il *Times* commenta favorevolmente il discorso; ma, pure riconoscendo che i propositi della Russia debbono portare miglioramenti all'amministrazione della Macedonia, il *Times* esprime la speranza che la Russia si decida ad andare più oltre sulla via delineata da Sir E. Grey, ciò che aumenterà molto la probabilità che il resto dell'Europa si unisca all'Inghilterra.

(S) **Pietroburgo**, 18. — I giornali, commentando il discorso di Isvolski alla Duma, esprimono la loro soddisfazione e rilevano l'importanza delle sue dichiarazioni.

Il *Novoje Vremia* esorta Isvolsky a mettere in pratica le eccellenti dichiarazioni fatte che egli non cerca trionfi diplomatici, ma vuole assicurare gli interessi reali del paese.

Lo stesso giornale invita Isvolsky ad accettare le modificazioni inglesi che infonderanno del sangue al progetto anemico della Russia.

Il *Rass* rileva che il discorso di Isvolsky mette categoricamente fine a qualsiasi *entente* separata della Russia e dell'Austria-Ungheria circa i Balcani.

(S) **Berlino**, 18 Le dichiarazioni del Ministro Iswolski alla Duma hanno prodotto qui buona impressione. La stampa le commenta favorevolmente.

Servizio speciale del "Popolo Romano,,

Vienna, 18, ore 4,40 pom. — Una parte della stampa commenta il discorso del Ministro Isvolsky alla Duma. I giudizi dei giornali non sono generalmente sfavorevoli. Naturalmente tutto l'interesse concentrasi nella questione dell'accordo austro-russo.

Per la *N. F. Presse* in Austria si deve essere abbastanza contenti delle dichiarazioni di Isvolski; tuttavia il giornale vede in esse che un qualche cambiamento è avvenuto nella politica balcanica della Russia.

Finora Austria e Russia nella questione dei Balcani ebbero il passo avanti di fronte alle altre Potenze; adesso, secondo le note proposte russe per la Macedonia, questa posizione viene a cessare. Inoltre è stata la Russia sola a formulare queste proposte, mentre l'Austria è presentata nel discorso del ministro russo come la felice posseditrice della concessione ferroviaria nel Sangiaccato di Novi Bazar.

La Russia non domanda concessioni ferroviarie nei Balcani, ma riservasi di costruire ferrovie nell'Asia minore settentrionale.

Il giornale conclude rilevando che fino ad ora non esistevano sfumature nella politica balcanica dei due imperi; ora si rileva una certa diefferenza.

— Secondo il *Tageblatt* il discorso Iswolski confuta l'opinione di coloro che credevano morto l'accordo austro-russo; ma, d'altra parte è dubbio se i mezzi proposti dalla Russia per risolvere gli affari della Macedonia riusciranno più facilmente e più rapidamente di quelli che la politica dell'accordo austro-russo seguiva.

In ogni caso è certo che la posizione dell'Austria esce da questa nuova situazione rinvigorita, perchè essa acquista intiera quella libertà, che in parte le limitava l'accordo di Muerzsteg.

— La *Zeit* giudica invece le dichiarazioni di Isvolski essere l'abbandono dell'accordo e la proclamazione di una politica di egoismo, che sarà salutare per l'Austria, se anch'essa l'adotterà per l'avvenire.

L'*Arbeiter Zeitung* dichiara che il discorso di Isvolski dissipa i timori suscitati dalle parole di Sir E. Grey e garantisce le disposizioni pacifiche della Russia.

GRECIA.

(S) **Atene**, 18. — La Camera ha approvato con 91 voti contro 33 e tre astensioni, i crediti per la riorganizzazione della marina.

(S) **Atene**, 18. — In una seduta notturna, che si è prolungata fino alle 7 di stamane, la Camera ha approvato il bilancio del 1907.

Dopo viva discussione è stato pure approvato il credito per l'assunzione in servizio di un ufficiale straniero come organizzatore della marina ellenica.

L'opposizione era ostile al progetto.

La sessione della Camera è stata indi chiusa.

RUMANIA

(S) **Bucarest**, 18. La sessione del Parlamento è stata oggi chiusa con un Messaggio reale, letto dal presidente del Consiglio, Sturdza, che rileva gli importanti lavori compiuti durante la sessione.

S. U. D'AMERICA

(S) **Washington**, 18. — (*Senato*). Ha ratificato il trattato colla Gran Bretagna, circa la pesca nelle acque interne alla frontiera canadese.

Ha ratificato pure i trattati di arbitrato colla Norvegia e col Portogallo e le due Convenzioni negoziate all'Aja, di cui una si riferisce ai diritti ed ai doveri dei neutri nelle guerre navali e l'altra all'impiego della forza per il ricupero dei debiti contrattuali.

Infine il Senato ha ratificato il trattato di estradizione colla Repubblica di San Marino.

ECONOMIA E STATISTICA

Il mercato del cotone.

(S) **Londra**. 18. — Il *Times* riceve il seguente dispaccio da New-York:

Il *Financial Chronicle* pubblicherà oggi il seguente riassunto dei suoi corrispondenti sugli Stati produttori di cotone:

Il tempo è stato buono per tutta la settimana scorsa nei distretti cotonieri. La quantità di cotone imbarcata è di 138 mila balle, di cui 48 mila per l'Inghilterra e 31,000 per la Germania. Per la settimana le consegne furono di 42 mila balle invece di 77 mila quali furono nella settimana precedente e di 79,000 nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

Il bilancio di Londra.

(S) **Londra**, 18 — Il *London County Council* ha fissato il suo bilancio per l'anno 1908-909.

L'entrata si presenta in 10,261,942 sterline, contro una spesa di sterline 10,557,935: disavanzo presunto nella parte ordinaria del bilancio sterline 295,992, al quale verrà fatto fronte col prodotto di nuovi prestiti, di cui uno di 2,750,000 sterline, sarà emesso in questi giorni.

Le spese che il *London County Council* deve sostenere si dividono in due grandi categorie: le spese generali, che assorbono 5,120,027 sterline, e le spese di educazione ed istruzione di ogni grado, le quali richiedono da sole 5,437,908 sterline, cioè più della metà del totale di spesa.

Fra i capitoli di entrata è notata la somma di 120,000 sterline che si attendono dalla gestione municipale dei Tramways quale prodotto netto della medesima detratta la somma necessaria per il pagamento degli interessi sul capitale e la quota della sua ammortizzazione.

Per il Pubblico

Vedi quarta pagina.

Cassa di Risparmio di Roma

E' con soddisfazione che possiamo constatare l'incremento solido del nostro massimo Istituto di Risparmio. E questa constatazione è tanto più importante, ove si consideri che tutti gli Istituti di credito e di risparmio hanno dovuto attraversare nel 1907 un periodo di bufere e di grossi marosi.

Ora siccome la forza e la solidità degli organismi si rivelano nei momenti difficili, così è che la forza costitutiva della Cassa di Risparmio di Roma si è rivelata in tutta la sua potenza, come i lettori potranno assicurarsi dai risultati del bilancio.

Attività

Mutui e C. C. ipotecari	L.	45,140,300,9
Mutui id. chirografari	»	5,914,019,3
Titoli di Stato o garantiti	»	41,279,020,2
Cartelle fond., obb. div. e az. B. It.	»	18,119,091.—
Crediti con gar. ipotecaria	»	359,850,5
Depositi in c. c. presso la B. d'It.	»	633,807,1
De Rothschild fr. di Parigi	»	125,711,8
Beni stabili	»	6,218,369,9
Residui di rendite	»	2,357,904,5
Cred. diversi e capitali mobili	»	342,077,2
Cassa a contanti	»	505,099,4
Attività dell'Istituto	L.	120,995,252,1

Passività

Dep. a risparmio per cap. e int.	L.	104,298,372,12
Canoni su beni stabili	»	967,50
Buoni cassa in circolazione	»	310,210.—
Cred. frutt. su libretti estinti	»	22,470,62
Debiti div. e residui passivi	»	754,813,74
Passività dell'Istituto	L.	105,386,833,98

Come si vede la consistenza delle attività è aumentata nel 1907 di L. 3,109,430.13 sull'ammontare di L. 117,885,821.75 accertato alla fine del 1906.

Il patrimonio infatti dell'Istituto risultante dal bilancio è aumentato di L. 587,816.20.

Patrimonio netto fine 1907	L.	15,608,418.20
Id. alla fine del 1906	»	15,020,602.18
Aumento nel 1907	L.	587,816.02

Compongono l'entità del patrimonio:

Fondo di dotazione	L.	26,606.25
Fondo di riserva	»	12,355,457.91
Fondo previd. pei titoli	»	1.500,000.—
Fondo perdite eventuali	»	648,373.44
Fondo beneficenza	»	25,603.14
Avanzo netto 1907	»	1,052,377.46
Totale come sopra	L.	15,608,418.20

Risultanze economiche. Vediamo, dopo i lusinghieri risultati delle partite sostanziali del bilancio e del patrimonio, le risultanze economiche nel raffronto dei due ultimi esercizi:

		1906	*1907*
Ind. imp. fruttiferi	L.	4,735,487.94	4,655,596.01
Id. attivi diversi	»	32,092.18	34,192.90
Redditi fondi stabili	»	642,225.64	612,827.91
Prestiti diversi		767.57	6,762.29
Totali	L.	5,410,573.33	5,309,379.11

Ove si tenga conto della riduzione nel reddito dei consolidati (in seguito alla conversione) e in quello di altri valori pubblici, la differenza in meno di circa 80,000 lire rappresenta, considerata nel complesso la posizione, un miglioramento.

Beni stabili. Valore fine 1906	L.	6,324,593,35
Aggiudicazione nel 1907	»	531,058,80
Aumento valute spese asta	»	32,597,43
Totale	L.	6,888,249,58
Vendite nell'anno	L.	669,879,62
Resta la propr. immob. in	L.	6,218,369,96

che è costituita così:

Palazzo di resid. Istituto	L.	811,534,03
43 stab. espropriati, compresi i 4 isolati del Testaccio	»	4,820,099,41
3 fondi rustici	»	586,736,52
Totale come sopra	L.	6,218,369,96

Abbiamo dunque un aumento di 600,000 L. circa nei diversi fondi, vale a dire nella consistenza patrimoniale, ciò che dimostra, come dicevamo prima, la grande solidità dell'Istituto, ove si tenga mente che ha dovuto sentire anch'esso sia pure per riflesso gli effetti del mercato generale finanziario.

Un rimarco notevole, per chi studia il bilancio con diligenza, è il costante, progressivo aumento dell'*Avanzo netto di rendita*, il quale pel 1907 si è determinato nella maggior somma di L. 1,052,377,46.

Risparmi. Depositi fine 1906	L.	102,477,488.22
Depositi accettati nel 1907	»	19,029,096.81
Interessi cap. dei 2 sem.	»	2,664,019.54
Totale	L.	124,107,604.57
Rimborsi nel 1907	»	19,872,232.45
Depositi es. alla fine 1907	L.	104,298,372.12

Proventi e spese. Ecco il punto saliente:

Rendita lorda complessiva	L.	5,309,379.11
Interessi passivi e spese	»	4,257,001.65
Avanzo netto del 1907	L.	1,052,377.46

superiore di oltre 20,000 lire a quello del 1906.

Questo risultato, che segna un incremento così costante e notevole anche in uno dei periodi più difficili del mercato finanziario mondiale e dei più critici per il mercato nazionale, costituisce il massimo degli elogi per gli amministratori del nostro grande Istituto di risparmio e dimostra, senza tante frasi, con quanta premura e con quale coscienza, essi vi dedichino l'opera loro disinteressata ed esclusivamente ispirata ad un sentimento di pubblica filantropia.

Capitali investiti. Una delle caratteristiche essenziali che rivelano il criterio direttivo di qualunque Istituto finanziario e specialmente di previdenza e di risparmio è data dall'impiego dei capitali che dalla fiducia pubblica sono affidati all'Istituto.

Or bene, basta dare uno sguardo al seguente prospetto per convincersi che mentre i capitali affidati alla Cassa di risparmio, soltanto per un terzo sono investiti in mutui ipotecari, non immediatamente realizzabili, sebbene cedibili e quando si voglia, a qualunque Istituto fondiario, due terzi sono investiti in titoli e valori di Stato, o garantiti dallo Stato, che in 24 ore sono realizzabili, quando non si preferisca far prendere su di essi delle anticipazioni.

E' questo un altro elemento importante che attesta della grande oculatezza e prudenza degli amministratori della Cassa.

Mutui e CC. ipot.	L.	45,140,300,96
Id. id. garantiti	»	664,659,82
Id. id. in estinzione	»	27,729,84
Cred. verso lo Stato ed Enti mor.	»	4,529,729,64
Anticip. contro pegno	»	691,900,00
Buoni del Tesoro	»	105,000,00
Titoli a debito dello Stato	»	35,963,476,25
Titoli garantiti id.	»	5,210,544,00
Cartelle fondiarie	»	11,795,929,00
Id. della Cassa prov. com.	»	6,199,970,00
Azioni B. Italia e obb.	»	123,192,30
Cred. con garanzia ipot.	»	359,850,52
Dep. in C. C. B. Italia	»	633 807,19
De Rothschild Parigi C. C.	»	125,711,80
Beni stabili	»	6,218,369,96
Altre attività nette	»	2,116,619,34
Totale	L.	119,906,790,32

Classificazione dei libretti. Ecco per entità di deposito il prospetto dei libretti che erano in vigore al 1° dell'anno 1908.

	N. Libretti		Ammontare
Da L. 0.50 a 50	21,747	L.	325,028.47
» » 50,01 a 100	7,440	»	537,891.11
» » 100,01 a 500	23,594	»	5,427,298.78
» » 500,01 a 1000	8,170	»	5,689,411.06
» » 1000,01 a 2000	8,216	»	11,425,464.70
» » 2000,01 a 3000	4,095	»	9,899,271.58
» » 3000,01 a 4000	2,548	»	8,749,155.28
» » 4000,01 a 5000	1,767	»	7,874,309.76
» » 5000,01 a 7000	2,257	»	13,252,786.54
» » 7000,01 a 9000	1,376	»	10,954,847.89
superiori a L. 9000	3,022	»	30,162,907.53
Totale	84,233		104,298,372.12

Come si vede, su 84 mila libretti accesi al 1° del 1908, 52 mila rappresentavano depositi non superiori alle 500 L.; ciò che dimostra quanto sia radicata ed estesa nelle classi popolari la fiducia meritata, nel nostro massimo istituto di previdenza.

Fondo pensioni personale. — Questo fondo ha raggiunto con la fine del 1907 la somma di L. 719,431.81 che è naturalmente rinvestita in titoli e valori di prim'ordine, che diedero un reddito di L. 26,768, mentre le ritenute ammontarono a L. 5842.05.

Le spese, tra pensioni e indennità e assegnamenti alle famiglie degl'impiegati e inservienti defunti ammontarono a L. 34,682.

L'utile del 1907 e la beneficenza. — Ecco la deliberazione presa dall'Assemblea generale dei cento soci, dopo aver approvato, unanimi, il bilancio 1907, circa la erogazione dell'utile netto del 1907.

L. 375,000.— in aumento fondo perdite eventuali;
» 100,000.— a incremento fondo pensioni impiegati;
» 175,000.— per le elargizioni ad opere di beneficenza e pubblica utilità, destinando L. 40,000 all'erigendo Ospedale in Ariccia per i rachitici della Provincia di Roma; L. 6,000 al R. Istituto delle scuole commerciali e coloniali in Roma; L. 129,000 a favore degli Istituti locali di beneficenza o ad altre opere di pubblica utilità da determinarsi dal Consiglio di amministrazione;
» 402,377.46 in aumento fondo di riserva.

L. 1,052,377.46 Totale utili 1907 come al bilancio.

Consiglio d'Amministrazione pel 1908.

Presidente: Chigi princ. don Mario
Vicepres.: Paolucci avv. comm. Terenzio
Cons. Direttore: Cavalletti Rondinini m.° Giov.
» *Vice Dir.:* Santini avv. cav. Francesco
» *Segretario:* Serafini Giuseppe.
» *alla Contabilità:* Persiani rag. cav. Giuseppe
» *alla Cassa:* Bianchi comm. Gaetano
Consiglieri: Malatesta avv. conte Sigismondo
Salustri-Galli cav. Pietro
Kambo avv. comm. Colino
Mancini cav. ing. Alessandro
Caetani duca don Onorato, senatore
» *Supplenti:* Forti cav, Filippo
» » Ferrajoli march. Filippo
» » Lepri march. Carlo
» » Troise comm. Marcellino
Sindacatori: Alibrandi avv. Paolo
» Bachetoni Giov. Battista
Supplente: Marchetti avv. comm. Odoardo.

LA CASSA E IL RINCARO DELLE PIGIONI.

Poichè in questo momento si fa tanto rumore attorno al rincaro delle pigioni, delle case economiche e popolari, non ci sembra superfluo ricordare ciò che scrivemmo qualche anno fa sul concorso silenzioso che la Cassa di Risparmio di Roma aveva portato e portava per rendere meno gravose le pigioni alla classe operaia.

Com'è noto, forse non a tutti, il nostro Istituto, dopo aver fornito i fondi alla *Società artistica operaia romana* (L. 1,568,961,69) per acquisto, adattamento e costruzione di abitazioni popolari, dovette espropriare per la cifra complessiva di circa due milioni, che tanto era il loro costo effettivo.

Oltre a ciò per favorire la costruzione di case economiche alla cessata *Società edificatrice di case per la classe povera e laboriosa* concedette un prestito al 4 0[0] con garanzia del Comune di un milione e mezzo.

Nel 1901, resasi morosa la Società il Comune entrò all'amichevole in possesso di quegli stabili e la Cassa ridusse l'interesse del mutuo a 3,60 — che a quell'epoca rappresentava un discreto beneficio.

Ora poi, anzi da qualche anno, avendo la Cassa svalutato di *due terzi* ed anche più l'ammontare che portava in bilancio per le Case al Testaccio, essa è in possesso di 483 abitazioni-quartierini con 5000 m. di giardino, che rappresentano 1300 vani, tutti al prezzo da 5,50 a 6 lire per vano, da 22 a 25 lire per bottega, mentre spende fra tasse e manutenzione 55,514 lire all'anno.

E tutto questo in silenzio, senza che alcuno ne parli mai!

Ferrovie dello Stato

Nuovi lavori

Gare a licitazione privata dei lavori sotto indicati:

Sistemazione piazzale esterno stazione Bologna (aggiud. 22 corr.

Consolidamento della frana all'ingresso Palermo stazione di S. Stefano di Camastra fra i km. 97-644 e 97-722 linea Palermo-Messina (aggiudic. 27 corr.)

Ampliamento deposito meccanismi ed attrezzi presso il ponte sul Naviglio, mediante la costruzione di due nuove baracche e di una tettoia con binario di ricovero stazione Bologna (aggiudic. 23 corr.)

Consolidamento dell'argine ferroviario fra i km. 90-589 e 90-630 linea Palermo-Porto Empedocle (aggind. 27 corr.)

Forniture

Stampi, controstampi e tagliuoli diversi - fanali diversi per dischi e semafori ed accessori - 690 parasale di ferro per veicoli. (Schede il 4 maggio ore 18).

Tonn. 180 acciaio fucinato duro in masselli - attrezzi diversi per stagnai (11 maggio ore 18).

Kg. 100,000 lamiere di acciaio dolce di 1ª categoria (13 maggio).

SPORT

Corse alle Capannelle.

VI° giorno Lunedì 20 - II° riunione.

1ª Corsa - Ore 2 1[2 p.

Premio del Jockey Club

L. 2000 date dal Jockey Club. Entrata L. 125, forfeit L. 50. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa L. 100 al secondo, Distanza m. 2000.

Cavalli	Proprietari	Colori
Montebello	Alberto Chantre	nera rosso
Butterfly	Razza Alchina	gialla bleu
Quaheri	March. L. Corsini	rossa bleu
Crown Princess	B. L. Guastalla	hkaki rosso

2ª Corsa - Ore 3 p.

Premio Field Marshall

L. 2000 delle quali L. 300 al secondo, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 75, forfeit L. 25. Sulle entrate meno una a fondo di corsa L. 100 al terzo, Distanza m. 1600. — Arrivo al 2° traguardo.

Cavalli	Proprietari	Colori
Rògine	Ten. M. Caracciolo	rossa rosso
Gentle Millie	Id.	Id.
Milia	Sir Rholand	bianche e v.
Narcillae	Comm. C. Ranucci	verde nero
Arlecchino	Razza Alchina	gialla bleu
Fanchon	Conte Rodocanacchi	rosso mar.
Ruscello	Razza Volta	bleu nero
Metauro	Riccardo Sineo	granato n.

3ª Corsa - **Premio Glengarry** - Ore 3 1[2 p.

L. 2000 delle quali L. 300 al secondo per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 75, forfeit L. 25. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 100 al terzo. Distanza m. 2000.

Cavalli	Proprietari	Colori
Gallistie	Conte R. Bastogi	bleu rosso
Arlecchino	Razza Alchina	gialla bleu
Petrarca	Alberto Rook	bianca verde
Brigata	Harry Rook	Id.
Parimanda	Sir Rholand	bleu e bleu
Kama	Razza Gerbido	bleu e bleu

4ª Corsa - Ore 4 p.

Premio delle Capannelle

(*Handicap discendente*).

L. 4000 delle quali L. 500 al secondo. L. 250 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 150, forfeit L. 100. Distanza m. 1,400.

Cavalli	Proprietari	Colori
Dilla	Sir Rholand	bianche e v.
Cimabue	Conte R. Bastogi	bleu rosso
Butterfly	Razza Alchina	gialla bleu
Rugiada	Razza Volta	bleu nero
Queibei	Leo Bossi	celeste nero
Tintoretta	Scuderia Siciliana	gialle bleu

5ª Corsa - **Premio Austerlitz** - Ore 4 1[2 p.

(Handicap ascendente - Gentlemen riders).

L. 1500 delle quali L. 300 al secondo, lire 200 al terzo. Entrata L. 50 forfeit L. 25. Una entrata a fondo di corsa. Distanza metri 2700.

Cavalli	Proprietari	Colori
Victor Hugo	Scuderia Fiorentina	bianco gran.
Ayrbel	F. Simonetta	pagl. scarl.
Blue Boy	F. Simonetta	pagl. scarl.
Drumroe	Marcello Orilia	scarl. bianco
Sweet Warbler	Scuderia Siciliana	giallo bleu

6ª Corsa - **Gran Corsa di Siepi** - Ore 5 p.

L. 5000, delle quali L. 500 al secondo, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 200, forfeit L. 100. Sulle entrate L. 2000 a fondo di corsa. Distanza metri 4000.

Cavalli	Proprietari	Colori
Hèrè	Eligio Dell'Acqua	bleu chiaro
Chinchilla II	Marc. L. Corsini	rosa-bleu
Port Arthur	Ten. G. Slinger	nera rosso
Abusquy	Cap. Carlo Orero	bianco rosso
Wandering M.	B. Fenini	bleu scuro
Marianne	G. Coccia	rossa bleu
Tramat	G. Coccia	rossa bleu
Ayrbel	F. Simonetta	pagl. scar.l
Infante	F. Simonetta	pagl. scarl.

Giovedì 23 aprile.

Premio The Gunner.

(Corsa a vendere - Handicap discendente)

(L. 2000 - M. 2200)

Bridge (15,000) - Quaheri (15.000) - Narcillae (15.000).

Premio Kadikoi.

(Handicap discendente - L. 2000 - M. 2000)

Marodi, Butterfly, Arlecchino, Kléber II, Kiketi, Quaheri, Tintoretta.

Raid New York-Parigi.

(S) **San Francisco**, 18 La vettura americana che partecipa al raid New York-Parigi è partita stasera da Seattle per Wladivostok a bordo di un vapore.

La vettura tedesca è arrivata stasera ad Ogden per ferrovia.

Cronaca di Roma

Buona Pasqua! — Buona Pasqua a tutti i nostri amici, di antica e di recente data, in questo giorno la cui festa è simbolo di pace!

Rinnovamento di fede e di speranze, in un lieto rinnovarsi della primavera: eterna vicenda di cose umane, eppur sempre nuovo rifiorire!

In questa festa che la tradizione ci mantiene intatta pur tra le molteplici discordie del mondo civile, in questa festa di emendamento e di purificazione, la nostra anima conserva in sè come il bisogno atavico di una ricorrenza di pace e di amore e, per una volta tanto, s'inghirlanda di rame d'olivo.

E' con questo segno e con questo augurio che noi diamo ai lettori la buona Pasqua.

Vaticano. — Ieri mattina Sua Santità ricevette gli auguri del S. Collegio per la solennità della Pasqua.

Gli Eminentissimi si recarono quindi ad ossequiare il Cardinale Segretario di Stato.

— Alle funzioni del Sabato santo, è accorso, come sempre, un notevole numero di fedeli che ha assistito alla messa solenne della Resurrezione.

Alle ore 11 tutte le chiese hanno suonato a festa e quindi dalle Parrocchie sono usciti i sacerdoti per compiere la benedizione delle case.

A S. Giovanni in Laterano, ha celebrato S. E. il Card. Vicario, che è intervenuto alla processione degli ordinandi.

A S. Ignazio sono state esposte la Quarantore nella grandiosa macchina alta 16 metri e adorna di oltre 800 candele.

Questa mattina alle 10.30 nelle Basiliche patriarcali i cardinali Arcipreti pontificheranno la messa solenne.

— *La Scuola Gregoriana nella chiesa Reale del Sudario.* — Le accurate esecuzioni di musica classica del Cinquecento, per le quali la Scuola Gregoriana si è acquistata un'antica fama, furono anche in quest'anno gustate da un colto e numeroso uditorio e specialmente dalla Regina Margherita, la quale si degnò rallegrarsi personalmente col maestro mons. Müller.

Inoltre come segno del suo sovrano gradimento ella mandò alla benemerita Scuola Gregoriana un bel dono pasquale consistente in pizze e panettoni.

— *A S. Luigi dei Francesi* — Oggi, per la solennità di Pasqua, avranno luogo le seguenti funzioni:

Ore 10: Messa *Virgo clemens* di Capocci.

Ore 15.30: Vespro.

Ore 16: Predica sulla Risurrezione detta dal quaresimalista can. Girard.

Ore 17: Benedizione con le seguenti esecuzioni: *Christus resurrexit* di Marcello; *O filii et filiae*, melopea gregoriana; *Tantum ergo* di Saint-Saëns.

— Un telegramma da Tulle annunzia la morte, avvenuta colà iersera di quel vescovo mons. Enrico Carlo Domenico **Denéchau.**

Era nato in Trementines, Diocesi di Angers, il 19 dicembre 1832 ed era stato nominato vescovo di Tulle il 28 febbraio 1879.

Partenza dei Principi di Bülow. — Ieri sera alle 22, 15, i Principi di Bülow giunsero alla stazione di Termini in compagnia di S. E. donna Laura Minghetti e dei personaggi del seguito.

Intrattenutisi fino alle 22,30, nella sala riservata, conversarono con le persone recatesi ad ossequiarli, quindi salirono nel salone imperiale insieme a S. E. Donna Laura Minghetti che partì con loro per Venezia.

Erano ad ossequiarli alla stazione Sua Eccellenza il Ministro Tittoni, la principessa di Camporeale con la figliuola, la signora Dernburg, moglie del Ministro tedesco delle Colonie, di passaggio per Roma, il senatore di Camporeale, il comm. Bollati, segretario generale al Ministero degli esteri, il Ministro di Prussia presso la Santa Sede, von Mühlberg, il barone de Ritter de Grueostein, consigliere dell'Ambasciata presso il Quirinale, essendo indisposto l'Ambasciatore conte de Monts, i segretari di Ambasciata conte Wedel e principe Lynar, il tenente colonnello barone de Hammerstein, addetto militare il capitano di vascello Rampold, addetto navale gli addetti di Ambasciata principe Ysenburg e tenente Beyersdorf, il cancelliere dell'Ambasciata comm. Stock, il Console tedesco Schnitzler, il pastore dell'Ambasciata dott. Schubert, il consigliere della Legazione di Prussia dott. de Bergen ed il segretario conte Basswitz.

La piccola milizia di Gesù — I giovani di questo sodalizio nei giorni di giovedì e venerdì santo presero parte alle Sacre funzioni nella Chiesa parrocchiale di S. Agostino.

Nelle ore pomeridiane di Venerdì Santo si recarono a S. Croce in Gerusalemme pel servizio di onore alla solenne processione di penitenza.

Ivi il fondatore e presidente, prof. Francesco Sabatini, fu presentato a S. M. la Regina Madre dal marchese Capranica e dal marchese Andrea Lezzani.

L'Augusta Signora si trattenne volentieri col prof. Sabatini, prendendo informazioni e compiacendosi della sua opera di educazione civile e religiosa.

Oggi, giorno di Pasqua, dopo la Messa solenne, il direttore offrirà a tutti i suoi giovanetti la tradizionale « Colazione di Pasqua ».

La giornata del Principe di Bülow. Il Principe di Bülow ha fatto ieri mattina una passeggiata col dott. Renvers ed ha fatto colazione presso l'ambasciatore di Germania, conte Monts

alla quale, oltre il Principe e la Principessa di Bülow, erano invitati donna Laura Minghetti, conte e contessa Taverna, e l'addetto tenente Beyersdorf.

Nel pomeriggio il Principe e la Principessa hanno fatto in carrozza una passeggiata in città.

Alla sera il Principe e la Principessa hanno pranzato ancora all'Ambasciata di Germania. Al pranzo parteciparono altresì donna Laura Minghetti, il segretario generale degli esteri, comm. Bollati, il ministro di Prussia presso la S. S., barone Mühlberg, il prof. Renvers ed il consigliere dell'Ambasciata barone Ritter.

Alle 22.50 i Principi di Buelow, accompagnati da donna Laura Minghetti, dal ministro Flotow e dal prof. Renvers sono partiti per Venezia.

Arrivi e partenze — I Sottosegretari di Stato, on. Pompilj, Cottafavi e Sanarelli sono partiti rispettivamente per Perugia, Modena e Napoli.

— L'on. Di Broglio, presidente della Corte dei Conti, è partito per Napoli.

Per il Natale di Roma. — Anche quest'anno il 21 Aprile corr. per solennizzare la ricorrenza del Natale di Roma, gli alunni e le alunne delle classi V e VI delle nostre scuole elementari, si recheranno alle ore 9 al Palatino per assistere a brevi conferenze sulle origini di Roma e quindi prender parte ad una modesta refezione offerta dal Comune.

I nuovi insegnanti comunali — L'ufficio comunale di pubblica istruzione ha spedito le lettere di nomina alle 106 maestre e ai 50 maestri convalidati dal Consiglio provinciale scolastico.

Essi dovranno prendere servizio alla riapertura delle scuole dopo Pasqua, cioè il giorno 22 corrente.

E' stato in pari tempo inviato anche l'avviso di licenziamento agli insegnanti provvisori, ai quali il Comune non ha riconosciuto nessun diritto alla stabilità per l'anno scolastico in corso.

La Giunta intende inoltre ricorrere alla Commissione consultiva contro la mancata convalidazione, da parte del Consiglio provinciale scolastico, dei 18 insegnanti che erano stati nominati dal Consiglio comunale.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato le seguenti deliberazioni nella seduta del 17 aprile:

Campagnano. Nomina del rag. Appr.
Torre Caietani. Terreni migliorati soggett a servitù civiche. Non appr. defin.
San Vito Romano. Accett. mutuo di L. 18263. Appr. - Mutuo di L. 20,000. Appr.
Roccalvecce. Univ. Agr. Modif. al reg. Appr.
Anticoli di Campagna. Affitto terr. com. Appr.
Olevano. Giud. contro De Pisa e Borghese. Appr.
Velletri. Illum. elettr. a Lariano. Appr. - Id. per la Cantina sper. Appr.
Castro de' Volsci. Riscoss. tassa focatico. Appr.
Bomarzo. Provv. per la pubblica illum. Appr.
San Vito Romano. Tariffa daziaria. Appr.
San Gregorio da Sassola. Capitolato servizio sanitario. Approva.
Grotte di Castro. Affrancaz. di canone derivante da servitù civiche. Approva.
Tessennano. Univ. agraria. Nomina dell'esattore provvisorio. Parere favor.
Ferentino. Vertenza Besson. Appr. sospens.
Frascati. Acquisto area dall'ing. Bruni. Appr.
Id. Collocam. a riposo del dott. Ferri Domenico. Appr.
Velletri. Acquisto della Chiesa di Santa Chiara. Appr.
Id. Regolamento dei vigili. Appr.
Grotte di Castro. Illuminaz. elettrica. Appr.
Sermoneta. Università agraria. Condono alla vedova Antonicola. Appr.
Frascati. Vigilanza igienica sugli alimenti e bevande. Approva.
San Vito Romano. Modificaz. regol. imp. comun. Appr.
San Polo Cavalieri. Mutuo di L. 10,000. Appr.

Galleria di arte moderna. — Il Min. della P. Istruzione, sul parere della Giunta Sup. di Belle Arti, ha acquistato alla Mostra di Roma le seguenti opere d'arte:
De Benedetti Michele « Il violinista » scultura.
Cataldi Amleto « Pagina triste », id.
Sortini Saverio « Pescatore bretone », id.
Mayer Guglielmo « Convalescente », id.
Costantini Giovanni « Folla triste », pittura.
Tofano Edoardo « Dove chiama il cuore », id.
Bianco Pieretto « Burano. Sole d'estate », id.
Quattrociocchi Domenico « Quiete », id.

La matricola per la tassa sul bestiame — In conformità dell'art. 15 del Regolamento provinciale per l'applicazione della tassa sul bestiame, la matricola principale dei contribuenti per la corrente stagione agraria, nonchè quella suppletiva della stagione 1906-907, trovansi pubblicate nell'Ufficio comunale (Tesoreria), dove rimarranno esposte per lo spazio di 15 giorni.

Per gli automobilisti. — In seguito ai gravissimi inconvenienti che si deplorano per la eccessiva velocità con la quale son condotte nell'interno della città le vetture automobili, il Comune con apposita notificazione richiama tutti i possessori e conduttori di vetture automobili alla rigorosa osservanza dell'art. 51 del regolamento di polizia ed ordina a tutti indistintamente i funzionari ed agenti di procedere contro i trasgressori con tutti i mezzi consentiti dalla legge.

Conferenza. — Nella ricorrenza della Pasqua, come di solito, l'Associazione archeologica romana non terrà la consueta conferenza settimanale.

Arcadia. — Venerdì decorso ebbe luogo la tradizionale tornata solenne per la Passione del Redentore, nella quale il p. Janssens parlò concettosamente dell'apparizione di Gesù dopo la sua morte.

Le poesie furono applauditissime, in ispecie la lirica del Venditti e la Trilogia del cav. Efisio Bavot Licheri.

La musica inappuntabile: vi presero parte anche la sig.ra Laura Marinuzzi (contralto) e la sig.na Gagliardi, allieva della M.a Manfredi Fabi.

Piacque assai il coro del M.° Pezzetti (*Salve Regina*).

Nell'uditorio: il card. Gennari, l'arc. Rubiano, il vesc. Taccone Gallucci, mons. Canori, p. Kaiser, princ. Pignatelli, conte Mackins, sig.ra Mac-Lee, march. Lisanti, bar. Klitsche de la Grange, march. Di Laurenzana, march. Vitelleschi, prof. Sabatini, cav. Birocchi, sig.ra Giani Chiari, conte Nesselrode, cav. Attilj, prof.ssa Clelia Bertini-Attilj, comm. Grazioli, comm. Grilli, cav. Prinzivalli, cav. Stara Tedde, ecc.

Mostra nazionale olearia — L'Esposizione di olii, macchine olearie ed imballaggi per prodotti agricoli, promossa dalla Società nazionale degli olivicoltori, sarà inaugurata alle ore 11 di domenica (3 maggio) nei locali dello Sferisterio Spagnuolo in piazza Cavour.

Fiera di beneficenza. — Domani, 20 aprile, dalle ore 16 alle 17, nella sala in via dell'Umiltà, 36, avrà luogo una fiera di beneficenza a favore di alcuni asili, scuole, laboratori ed ospizi, in cui sono gratuitamente educati moltissimi fanciulli e fanciulle del popolo.

Per il mercato del pesce. — Ieri il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale si rende esecutorio il nuovo regolamento per il mercato del pesce.

Ascensione del monte Guadagnolo. L'ascensione del monte Guadagnolo riuscì di sommo interesse per l'intervento di una numerosa schiera di giovani appartenenti alla sezione tiburtina della Società Lazio. La comitiva, diretta dal cav. Ballerini, scelse la via di Tivoli, e pernottò nel convento di S. Maria Nuova, raggiungendo la sommità tra l'entusiasmo generale. I gitanti ritornarono per le vie di Casape e di S. Gregorio in Sassola senza mai perdere la forza e la gaiezza.

Per la Pasqua dei poveri. — Questa mane, in ricorrenza della S. Pasqua, la pubblica assistenza militare « Fratellanza Italiana » farà nella propria caserma in via Boschetto 78, la promessa distribuzione di carne, pane e pasta.

E' inutile presentarsi senza i boni già rilasciati dal sodalizio.

Lodiamo l'opera filantropica di questo umanitario sodalizio che in sì pochi mesi di vita ha dato abbastanza affidamento alla cittadinanza di volersi realmente rendere utile al prossimo bisognoso.

Le pasticcerie e il riposo settimanale. — L'Ufficio del lavoro ha comunicato al presidente dell'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri alcune disposizioni per il riposo settimanale delle pasticcerie.

Secondo tali disposizioni le pasticcerie vanno considerate come negozi di generi alimentari, a meno che non abbiano il carattere di esercizi pubblici con relativa licenza rilasciata dall'autorità di pubblica sicurezza, nel quale caso hanno il riposo settimanale per turno. Quando tutti gli spacci di pasticcierie possono rimanere aperti, avendo il carattere di pubblico esercizio, e non vi sia quindi timore di concorrenza, può consentirsi anche la vendita fuori negozio.

Resta comunque libera la consegna, anche nel pomeriggio della domenica, dei generi di pasticceria provenienti direttamente dai laboratori.

Per il traffico — La legge 7 luglio 1907 sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle Ferrovie ha stabilito delle Commissioni compartimentali del Traffico chiamate a dar parere ed esprimere voti e fare studi sulle tariffe, orari locali e bisogni del traffico di ogni Compartimento.

Nel prossimo maggio avrà luogo un'adunanza della Commissione del Compartimento di Roma per gli studi dei bisogni più urgenti del nostro Compartimento.

Il Comizio Agrario di Roma, che è stato designato da tutto il Compartimento a nominare i membri elettivi, fa vivo appello a tutti gli agricoltori ed industriali agricoli perchè nel più breve tempo vogliano far pervenire al Comizio stesso tutti i suggerimenti che crederanno utili affinchè i commissari siano in grado di formulare e sostenere proposte concrete nel comune interesse.

La chiusura del Congresso dei direttori didattici — L'altra sera terminò il Congresso dei direttori didattici. L'on. Alfredo Baccelli pronunziò un applaudito discorso delineando il programma avvenire dell'Associazione.

Sei bellissimi ritratti visita, L. 1.90 G. Borghese, fotografo, Corso V. E. 178bis. Specialità per ritratti di bambini.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-34

Un appartamento svaligiato dai ladri. — Un furto audacissimo fu commesso l'altro ieri, nel pomeriggio, in via Calatafimi, 10, nell'appartamento occupato dal sig. Settimi colla sua famiglia.

I ladri, approfittando di una momentanea assenza dei padroni, scassinarono la porta d'ingresso e, penetrati nell'appartamento, fecero man bassa su quanto di meglio poterono trovare. Furono rubati oggetti d'oro e d'argento, danari e biancheria per il complessivo valore di parecchie migliaia di lire.

Il furto fu denunziato al Commissariato di P. S. del Castro Pretorio. Delle opportune indagini, per rintracciare i ladri e la refurtiva, si occupa il vice-commissario cav. Belli.

Il morso di un mulo. — Il garzone del Circo equestre al teatro Adriano, Acapu Edoardo, di anni 32, ieri nel fare il governo ad un mulo ebbe un morso alla mano sinistra che gli produsse una ferita lacero-contusa con perdita di sostanza carnosa.

I sanitari dell'ospedale di S. Spirito lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Nel pulire la bicicletta. — Il quattordicenne Bardi Mario, alle ore 12 di ieri, nell'oreficeria di Adolfo Milani al Corso V. E. mentre puliva una bicicletta rimase impigliato con la mano sinistra tra gl'ingranaggi d'una ruota.

Riportò la frattura d'una falange dell'indice sinistro ed altre ferite lacero-contuse alla mano.

All'ospedale di San Giacomo ebbe il prognostico riservato.

E' morta all'ospedale di S. Giacomo la domestica Corsi Lucia d'anni 25, che il giorno 22 dello scorso mese tentava suicidarsi gettandosi dal muraglione del Pincio.

Ragazzo onesto. — Il diciassettenne, Antonio Bossi, addetto allo stabilimento timbrografico E. Bossi, in via Piè di Marmo, avendo trovato un portafogli contenente L. 850, si affrettava a restituirlo al legittimo proprietario, signor Giovanni Quattrocchi.

Le peripezie di una pazza — Accompagnata dal proprio marito giungeva ieri sera in Roma da Artena tal Caputi Giuseppina in Guglielmotti, di anni 29, affetta da alienazione mentale.

Fu subito condotta al Manicomio, ma quivi, perchè mancavano alcuni dei documenti prescritti, non fu ricevuta.

Si dovette ricorrere al d.r Procacci il quale rilasciò un certificato dichiarante che la Caputi è affetta da mania di persecuzione di forma abbastanza grave per rendere l'inferma pericolosa a sè e ad altri.

Col detto certificato la povera pazza fu finalmente ricoverata a Santa Maria della Pietà.

Tentato suicidio — La studentessa Elvira Dolores Bernabei di anni 17, da Lanciano, abitante in via Balbo 17, ieri sera nella propria abitazione, per cause ignote, ingoiò due pasticche di sublimato.

Trasportata all'osp. di S. Antonio, quei sanitari si riservarono il giudizio.

Ferito per questioni di giuoco — Ieri sera all'osp. della Consolazione fu trasportato certo Rossetti Cesare, di anni 22. Aveva una ferita di coltello al fianco sinistro, per la quale quei sanitari si riservarono il giudizio.

Il Rossetti alla guardia di servizio all'ospedale disse di essere stato ferito da uno sconosciuto, ma dalle indagini prontamente eseguite risultò invece che per ragioni di giuoco egli fu ferito dal diciassettenne Fiorini Fausto, che si diede subito alla latitanza.

Ladri di cavalli — L'altro ieri i carabinieri della stazione di Ponte Milvio arrestarono il pregiudicato Micheli Augusto, il quale poco prima aveva rubato un cavallo. Insieme al Micheli si trovava un altro individuo che riuscì a fuggire.

Ma ieri stesso anche costui fu arrestato e identificato per il vigilato speciale Francalancia Domenico.

I due arrestati furono tradotti a Regina Coeli.

TEATRI DI ROMA.

Costanzi — La rappresentazione di ieri sera di *Salomè* di Strauss, può riassumersi in una festa continua per Gemma Bellincioni, che il pubblico romano ammira per le sue impareggiabili qualità.

La splendida sala del Costanzi era affollata di un pubblico vario e sceltissimo che ha ascoltato con la più viva attenzione la bella opera ed ha frequentemente applaudito.

Gemma Bellincioni è stata una protagonista inarrivabile tanto per la voce insinuante dolcissima, quanto per la straordinaria potenza drammatica.

Il macabro personaggio di *Salomè* rivisse in tutta la sua fosca luce: fu suggestivo e selvaggio, pieno d'amore e di follia, di ebbrezza e di furore. Nella soave danza dei veli, la Bellincioni ebbe momenti felicissimi e meritò una calorosa ovazione.

Alla fine dell'opera le furono offerti vari doni e molti fiori, mentre gli spettatori non si stancavano di chiamarla al proscenio.

Gemma Bellincioni serberà un caro ricordo della dimostrazione di ieri, così affettuosa e così spontanea.

Stasera prima dell'opera buffa in due atti di Giorgio Bizet: *Don Procopio*, nuova per l'Italia.

Le parti sono così distribuite:

Don Procopio, vecchio avaro: Carbonetti Federico.

Don Odoardo, ufficiale, amoroso di Bettina: Dardani Alberto.

Don Ernesto, fratello di Bettina; De Luca Gius.

Don Andronico, zio di Bettina: Berardi Berardo.

Pasquino, domestico di Don Andronico: Gironi Giuseppe.

Donna Bettina, nipote di Don Andronico: Galli Amelita.

Donna Eufemia, moglie di Don Andronico: Bergamasco Ida.

L'opera sarà preceduta dalla esecuzione della 1a suite: *L'Arlesienne*: 1. Ouverture - 2. Minuetto - 3. Adagietto - 4. Carillon.

Il *Don Procopio* fu scritto da Giorgio Bizet, quando, appena diciottenne, era pensionato della Accademia di Francia a Roma.

L'opera quindi è riprodotta come saggio dei primi studi di Bizet che modellò l'ispirazione ed il gusto sulla melodia e sulla forma dell'antica opera comica italiana che egli prediligeva.

I prezzi sono i seguenti:

Palchi ord. III L. 60 — Poltrone L. 15 — Sedie L. 5 — Anfiteatro L. 3. — Ingresso di L. 3 — Galleria L. 2.

Argentina. — Un bel teatro per eleganza e per finezza di spettatori, che però non erano molto numerosi.

Il bivacco di T. Monicelli e R. Forges è uno di quei drammi che se non soddisfano in tutto il loro contenuto, hanno delle cose belle e ben presentate.

L'azione si svolge rapida e lo spettatore passa di scena in scena attraverso ai vari quadri di vita operaia.

Alla fine del primo atto, di fattura robusta, si ebbero tre chiamate agli artisti e due agli autori, le quali si ripeterono anche al secondo, che ha destato molta impressione.

Accoglienze più fredde ebbe l'ultimo atto, che non riuscì sempre a persuadere.

La signora Evelina Paoli ha reso assai bene la strana figura di *Anna* e la signora Ada Bondini, col doloroso personaggio di *Giannetta*, ha saputo tesservi una *parte*, come si suol dire.

Efficace il Mascalchi e ammiratissimo Bondini. Buoni anche il Biasi, il Cantinelli e gli altri.

Bene affiatata la folla degli operai e delle operaie.

Stasera *Il bivacco* si replica.

Nazionale. — Dinanzi ad un uditorio gremito ed elegantissimo, ha iniziato le sue recite la Compagnia Gramatica-Ruggeri.

L'età d'amare, la bella commedia di Pierre Wolff piena di tanta triste verità, si prestava ad uno spettacolo di presentazione: e questo riuscì del tutto favorevole alla Compagnia, che diede prova di raro affiatamento.

Emma Gramatica colla sua recitazione appassionata seppe conquistarsi tutte le simpatie del pubblico e fu applauditissima anche a scena aperta.

Con lei furono molto festeggiati Ruggero Ruggeri, il corretto e simpatico primo attore, che ha dimostrato doti così eccezionali anche come direttore; Piperno, indubbiamente uno dei migliori caratteristi della nostra scena drammatica; Ferrero, un giovane brillante che mise in evidenza ottime attitudini; il Bertramo, il Bianchi, la graziosa Lombardi, la Bertramo, la Zanuccoli.

Decorosa e di buonissimo gusto la messa in scena.

Oggi due spettacoli con *L'età d'amare* nella diurna, e *La moglie di Claudio* nella serale.

Adriano — Oggi e domani avranno luogo 4 spettacoli eccezionali, in cui i bambini accompagnati avranno ingresso gratuito.

L'intera Compagnia prenderà parte a queste rappresentazioni insieme al moro d.r cav. Wando-Hobb, l'auto-suggestionista mondiale.

Martedì serata di gala col debutto del Sansone arabo Maemont el sol.

Manzoni — Molto interesse destò anche ieri lo spettacoloso dramma *Maria Antonietta*, che anche oggi si ripete.

Metastasio — Il *Quo Vadis?* richiama ogni sera molti spettatori. Specialmente applaudita la emozionante lotta, in cui l'atleta Ruggeri (*Ursus*) compie una splendida *cintura* sull'attore Van Riel (*Crotone*).

Oggi replica.

Eden — Ottime accoglienze ebbe ieri la Compagnia d'operette di Onnimo Maddalena nella *Perichole*, la graziosa operetta di Offenbach: specialmente festeggiati la Tamburini, Maddalena e Jarinto. Oggi replica.

"Sabbito santo„ di Leone Ciprelli e "La sôcera„ di Giggi Zanazzo al Quirino.

Molto pubblico accorse ieri, desideroso di dare il battesimo d'arte a quella « Compagnia dialettale romana », ideata dal collega Lay, a cui Giacinta Pezzana ha rivolto con infaticabile energia tutto il suo glorioso fervore di artista eminente.

L'argomento di *Sabbito santo* è presto detto:

Alfredo, marito di *Erminia*, condannato per appropriazione indebita, ritorna, dopo avere scontata la pena, nella casa del suocero. E vi ritorna pentito, e per rimanervi soltanto pochi minuti, il tempo di dare un bacio al suo *pupo*, che dorme nella culla, prima di imbarcarsi per l'America. Il pentimento dell'uomo è sincero e volentieri sua moglie gli perdonerebbe, s'egli non si fosse reso troppo indegno di lei, per averla trascurata fino al punto da non rispondere neppure un rigo alle tante lettere affettuose ch'ella gli aveva inviato in carcere.

Se non che, *Alfredo* rimprovera la stessa cosa a sua moglie.

Così tutti e due, rimproverandosi a vicenda la stessa cosa, finiscono col chiarire che il suocero ha intercettato le lettere. Allora la figlia insorge contro il padre ed in una sincera esplosione di sdegno si riavvicina al marito, prende in braccio il *pupo* e lascia la casa paterna per seguire il suo nuovo destino.

L'argomento non è nuovo, ma reso con grande calore ed efficacia. Al lavoro giovò indubbiamente la recitazione che fu ottima.

La Trucchi è una buona attrice e un elemento indispensabile di questa Compagnia: ha molto cammino dinanzi a sè e da questa prima prova ha mostrato di poterlo percorrere onorevolmente.

La Ceccacci recitò la parte di *Erminia* con grande evidenza e sobrietà. Anche il Cortesi e il Saltamerenda meritarono il largo favore, che il pubblico volle loro dimostrare evocandoli innumerevoli volte al proscenio insieme all'autore.

Anche i tre atti di *La Suocera* divertirono immensamente. Il pubblico uscì con la convinzione che un teatro romanesco — nell'ambiente e nel dialetto — è inaugurato con eccellenti auspici. Il dialetto intanto c'è, e ci sarà anche l'ambiente, se il fervore degli iniziatori — com'è da sperare — non verrà meno.

Oggi replica in ambedue le recite.

Renzo Rossi.

spettacoli d'oggi

Costanzi — L'Arlesienne, Don Procopio, ore 21.
Argentina — Il bivacco, ore 17 e 21.
Nazionale — L'età d'amare, ore 17,30 - La moglie di Claudio, ore 21.
Quirino — Sabbito Santo, ore 17,30 e 21.
Adriano — Circo equestre Gatti, ore 17 e 21.
Manzoni — Maria Antonietta, ore 17,30 e 21.
Metastasio — Quo vadis? ore 17,30 e 21.
Eden — Perichole, ore 17 e 21.
Salone Margherita — Spettacolo variato, ore 21,30
Olympia — Spettacolo variato, ore 21,30

Ultime Notizie

L'incidente con la Turchia.

Com'è facile capire, l'inatteso incidente con la Turchia, del quale ci occupiamo specialmente nella prima parte del giornale, predomina nell'ambiente politico della capitale.

Siccome noi siamo, per tendenza, ottimisti e molto propensi a ritenere che spesso da un male scaturisce il bene, crediamo che l'incidente, diremo, postale avrà per effetto di sincerare una buona volta la situazione fra Turchia e Italia, facendo cessare gli arbitri e le vessazioni contro gli italiani, abbastanza rari, che svolgono la loro attività nelle provincie africane di dominio turco, come la svolgono in Tunisia, in Algeria, in Egitto, nel Marocco e dovunque, rispettando le leggi e i diritti di tutti.

Intanto notiamo il tatto del Governo, il quale ha scelto per l'invio di una squadra una località, che esclude qualunque diffidenza sia rispetto alla Tripolitania sia rispetto alla Macedonia, insieme a qualunque proposito aggressivo.

L'accordo italo-tedesco è completo

Fanno il giro dei giornali notizie tendenziose che indurrebbero l'opinione pubblica a credere ad una azione del Governo Germanico contraria agli interessi italiani nella Tripolitania. Queste notizie non hanno fondamento. L'accordo tra il Governo Germanico ed il Governo Italiano è completo tanto per le questioni, che si possono riferire alla Tripolitania, quanto per le ferrovie balcaniche. Esso preesisteva alla venuta del Principe di Buelow a Roma; e dai colloqui che il Principe di Buelow ha avuto col Ministro Tittoni questo accordo ha ricevuto autorevole conferma.

La squadra per l'Oriente

Ieri mattina l'on. Tittoni ha conferito al ministero della marina con l'on. Mirabello, che era ritornato da Milano con il diretto delle 10.

Alla conferenza hanno partecipato anche il capo dello stato maggiore della R. marina, v. ammiraglio Bettolo, il comandante la squadra del Mediterraneo, espressamente chiamato a Roma, v. ammiraglio Grenet.

Le conferenze si sono rinnovate nel pomeriggio, partecipandovi anche il Sotto-segretario di Stato alla marina, v. ammiraglio Aubry, e l'ispettore generale commissario, contrammiraglio Calì.

Furono discusse e deliberate le disposizioni di dettaglio per l'invio della squadra nelle acque turche, constatandosi, con legittima soddisfazione, che in 12 ore tutte le navi della squadra si sono trovate pronte alla partenza in pieno assetto di guerra, anche nei riguardi degli approvvigionamenti.

Il vice ammiraglio Grenet raggiungerà la squadra a Gaeta per via di terra.

La squadra si dirigerà alle coste dell'Asia minore ed impiegherà tre giorni di navigazione a raggiungerla.

Ministero Interno.

E' stato sciolto il Consiglio Comunale di Piana dei Greci (Palermo) e ne è stato nominato R. Commissario il cav. rag. Camillo Furra vice ragioniere di Prefettura.

Ministero Pubblica Istruzione.

Consiglio sup. per l'istruzione media.

La Sezione della Giunta del Consiglio superiore per l'istruzione media, con l'adunanza di venerdì scorso ha esaurito i lavori dell'attuale sessione.

Oltre all'esame di 130 domande di aspiranti ad incarichi di direzione nelle scuole tecniche del regno, la Sezione ha trattati numerosi altri affari riguardanti processi disciplinari, atti di concorsi e ricorsi di insegnanti di scuole pareggiate e governative.

Sopra ben 50 ricorsi d'insegnanti di scuole governative, 33 furono respinti, 9 accolti e per gli altri la Sezione dichiarò la propria incompetenza a deliberare in merito.

Ministero Poste e Telegrafi.

Il Ministro on. Schanzer, è rientrato in Roma ieri mattina di ritorno dai funerali del Conte Tornielli.

Ministero Marina.

E' ritornato ieri l'on. Mirabello.

Il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio della R. nave *Curtatone* dirigono il seguente telegramma all'*Agenzia Stefani*:

Beyrouth, 18 — Il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio della R. nave *Curtatone*, lontani dalla patria, nella ricorrenza della Pasqua, inviano augurî alle famiglie, ai parenti e agli amici.

Movimento del R. Naviglio:

« Etruria » partita da Colon per Cartagena il 17. « Volta » partita da Aden il 18. « Atlante » partita da Alghero il 17. « Ercole » partita da Maddalena il 17. « Tevere » partita da Bari il 18.

Informazioni estere.

Politica e Diplomazia

(S) **Venezia**, 18 — Proveniente da Milano è giunto ed è disceso all'Hôtel Europe, il Ministro della marina francese Thomson, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto.

(S) **Parigi**, 18. — In alcuni circoli si ripete la voce delle dimissioni del Ministro della guerra, generale Picquart.

Atene, 18 — Il Presidente del Consiglio, Theotokis, parte per Corfù ove si reca ad ossequiare l'Imperatore di Germania.

(S) **Parigi**, 18. La convenzione franco-tedesca per la delimitazione della frontiera fra il Camerun ed il Congo francese è stata firmata a Berlino stasera.

Essa comporta lo scambio di vari territori al sud ed all'est della frontiera.

Secondo il *Temps* le modificazioni alla frontiera si estenderebbero all'incirca su 20,000 chilometri quadrati.

Il nuovo tracciato darebbe tra l'altro alla Germania accesso al fiume Sanga e lascierebbe alla Francia i villaggi di Binder e di Roundé.

(S) **Londra**, 18. La Czarina vedova ha lasciato stasera Londra per far ritorno in Russia.

(S) **L'Aja**, 18. Il Governo ha istituito un Consiglio della difesa che avrà per incarico di dare il suo parere sui progetti concernenti la difesa nazionale. Il Consiglio è composto di ufficiali superiori e di quattro membri civili.

(S) **Dakar**, 18. Il ministro delle colonie, Milliès Lacroix, è giunto stamane. La città era addobbata. La popolazione ha fatto al ministro una calorosa accoglienza.

(S) **L'Aja**, 18. Secondo una nota ufficiale nei disordini avvenuti a Kloengkoeng, nelle isole Bali, un ufficiale e nove soldati sono rimasti gravemente feriti.

S. U. d'America e Venezuela

(S) **Londra**, 18. — In un articolo sulle divergenze tra gli Stati Uniti e il Venezuela, la *Morning Post* scrive che con una nazione come il Venezuela le risorse convenzionali della diplomazia non sono soltanto insufficienti, ma ridicole. Coloro che le impiegano, scrive il giornale, mancano persino di dignità.

D'altra parte una dimostrazione dinanzi a Caracas non ha bisogno di essere spinta all'estremo per essere efficace.

Turchia.

(S) **Londra**, 18. — Il *D. Telegraph* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli in data di ieri:

Ieri sera la Porta ha trasmesso all'Ambasciata di Francia una nota con la quale comunica la sua decisione di acquistare il porto, i *quais* e gli edifici appartenenti alla Compagnia francese di Zonguldak, porto delle miniere di carbone di Eraclea.

La nota turca omette di far menzione delle miniere perchè il loro trasferimento alla Compagnia non fu riconosciuto dal Governo.

DA PARIGI.

(Fonogramma della notte).

Parigi, 19, ore 2.15 — Un dispaccio da Tolone annuncia che il Pres. del Cons., sig. Clemenceau, si recherà nel Var l'ultima settimana di maggio. A Baudol inaugurerà una scuola primaria superiore e in quella occasione probabilmente pronunzierà un discorso politico.

— I giornali della sera annunziano che molti deputati hanno intenzione, alla riapertura delle Camere, di presentare un progetto pel trasporto delle ceneri di Gambetta al Pantheon.

Le ceneri dello statista sono inumate, come è noto, a Nizza, e il cuore si trova deposto nel monumento di Ville d'Avray. Il padre di Gambetta, all'indomani della morte del figlio, rifiutò per lui gli onori dal Pantheon, ma prima di morire scrisse una lettera nella quale dichiarava di non opporsi più.

Pare che i giornali nazionalisti vogliano fare con questa traslazione delle ceneri di Gambetta una specie di contro altare al trasporto di Zola al Pantheon.

LA SITUAZIONE IN PERSIA.

(S) **Pietroburgo**, 18. — Telegrafano da Tiflis che secondo informazioni colà giunte, i briganti persiani che attaccarono il posto russo che serve alla frontiera a Bellassuvar erano in numero di 309 ed avevano alla loro testa un Khan persiano chiamato Dinikhan.

Durante il combattimento scoppiò un incendio nella posta persiana di Bellassuvar. La dogana e parecchie case andarono distrutte.

I russi hanno ripreso ai persiani 27 fucili ed un certo numero di cavalli rubati. I persiani hanno avuto 36 morti. I briganti si sono ritirati sulle montagne.

L'anarchia è completa nel territorio persiano contiguo alla frontiera russa. L'ufficio postale persiano è stato distrutto.

Un altro conflitto è avvenuto a Zegrian. Colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro i russi, i quali, avendo ricevuti rinforzi, hanno impegnato un combattimento, durante il quale Zegrian è stato incendiato.

NEL MAROCCO.

(S) **Parigi**, 18. Il *Temps* pubblica il racconto sul combattimento del 15 marzo al Marocco del suo inviato speciale, che è il solo giornalista che vi abbia assistito insieme ai corrispondenti dell'*Agenzia Havas* e del *Times*.

Il corrispondente dice che una sola donna ed un fanciullo furono feriti. L'umanità delle truppe fu tanto più notevole inquantochè esse erano state ingannate dalla vista della bandiera bianca sopra le tende ed alcuni soldati erano rimasti vittime di quell'inganno.

(S) **Parigi**, 18. Il generale D'Amade telegrafa dalla *kasbah* di Taliuit in data 17 aprile che dietro le domande pressanti del *caid* della popolazione dell'Ued Seid, ha effettuato una ricognizione di difesa e di sicurezza al nord-est di Settat fino a Taliuit, ricognizione che ha preso contatto col nemico presso Sidi el Hamedia.

Esso ha sgomberato il terreno, inseguendo i marocchini di cresta in cresta su di un fronte di almeno sei chilometri. Sul passaggio delle truppe francesi le tribù, specie quella dell'Ued Bugiri, ancora dissidenti, hanno dato prova di una certa fiducia. Il distaccamento di ricognizione, partito dopo la colazione del mattino, è tornato a dormire al suo bivacco. Non vi è stato alcun ferito.

(S) **Parigi**, 18. In un telegramma diretto al Governo l'ammiraglio Philibert annunzia che il Caid di Mukia è fuggito dal campo affidiano. Il Caid protesta la sua fedeltà ad Abd El Aziz ed invita gli Aufius a cessare le ostilità contro la sua tribù.

Il Console di Francia a Casablanca informa poi l'ammiraglio che il Caid di Zaian, spaventato per la sconfitta delle *mahalle* afidiane, si è ritirato precipitosamente nella notte di giovedì, riguadagnando il suo territorio.

Infine il comandante di Friand ha fatto sapere all'ammiraglio Philibert che la *mahalla* di Bagdadi sta per mettersi in viaggio per recarsi a Fez martedì o mercoledì. Lo stato d'animo di queste truppe sarebbe eccellente.

La situazione nei porti è invariata.

Alla frontiera algerina.

(S) **Parigi**, 18. — L'*Echo de Paris* afferma che in seguito alla conferenza tra il generale Liautey, Clemenceau e Picquart, il Governo ha telegrafato istruzioni precise al generale Vigy, comandante delle forze francesi nel Sud-Oranese.

Secondo tali istruzioni egli dovrà inseguire immediatamente la *harka* di Mengoub.

La *Petite Republique* dice che nel colloquio del Presidente del Consiglio Clemenceau col generale Liautey questi ha insistito sulla necessità di preparare in modo preciso la costituzione e l'organizzazione della polizia affidata alla Francia ed alla Spagna a Casablanca.

Il generale Liautey ha poi informato il Governo della organizzazione del corpo di spedizione comandato dal generale D'Amade. Un servizio di informazioni analogo a quello, che è già stato istituito nella regione dei Beni Snassen, funziona ora nell'Estremo Sud Oranese.

Il generale Liautey ha esposto inoltre il suo parere sui mezzi per impedire nel Sud Oranese tentativi analoghi a quelli dell'*harka* di Mengoub e si è pronunziato a favore di una azione offensiva contro i marocchini. Egli crede necessario dimostrare ai ribelli che la Francia dispone delle forze necessarie per imporre a tutti il rispetto dei suoi diritti.

Su questo punto il Governo è in completo accordo col generale Liautey. Vi è dunque da attendersi che il generale Vigy proceda da un momento all'altro all'inseguimento dei marocchini.

(S) **Parigi**, 18. Gli ultimi telegrammi ufficiali dicono che le perdite dei francesi nel combattimento di Talzaza sono state di 22 morti e 98 feriti, dei quali 40 leggerissimamente.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 18 — L'Imperatore ha diretto alla contessa Potocki, vedova del Governatore di Leopoli, una lettera autografa, in cui esprime nuovamente, nel sentimento della grande perdita subita della contessa e dall'Imperatore stesso, la sua simpatia verso la vedova, colpita da così dura sorte. L'unica sua consolazione potrà essere forse il lutto generale per la scomparsa di questo nobile figlio della nazionalità polacca, che è così vicina al cuore dell'Imperatore.

Il Monarca assicura che conserverà del defunto una memoria piena di riconoscenza.

Borse e Mercati

Cambio dazio doganale 20 Aprile L. 100.07.

Dal 20 a tutto il 26 aprile 1908 fino a L. 100, fissato in L. 100.05.

BORSE ESTERE

Parigi, 18	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
Rendita franc. 3 % amm.	— —	97 80	97 45
» 3 % perp.	96 50	96 60	96 47
ITALIANA 5 %	103 60	103 70	103 85
turca	94 75	94 90	94 90
spagnuola	93 65	93 75	93 75
russa nuova	— —	98 70	98 50
portoghese	62 05	62 10	62 10
ungherese	— —	94 40	94 10
Egiziano 6 %	— —	104 70	104 70
Banca di Parigi	1455 —	1457 —	1456 —
Banca Ottomana	— —	726 —	725 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	180 —	180 —
Ferrovie Ital. Merid.	— —	— —	— —
Cambi sull'Italia	— —	pari	pari
su Londra	— —	25 12 1/4	25 12 1/4
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 18	16	18
C. austr.	635 —	634 75
R. austr. oro	116 10	116 15
Id. carta	97 70	97 75
Ungh. 4	93 50	93 70
» 3 1/2 %	83 —	82 95
Nap. oro	19 11	19 11
Lire ital.	95 70	95 73
C. Londra	24 04 2	24 04 2

Londra, 18 aprile	16 apertura	18 chiusura
Consol.	87 ?/16	— —
Italiana	102 1/2	— —
Turca	94 —	— —
Russo 3 %	67 1/4	— —
Spagna	92 1/4	— —
Giappon.	81 1/4	— —
Egiziano	102 1/2	— —
Argento	25 ?/16	25 ?/16

Bil. alla Banca d'Ingh. lire st. 2?.000 Vers. 30.000

Berlino, 18	17	18
Ital. cont.	— —	104 —
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	134 10	134 10
» Medit.	77 75	78 —
Obbl. ferr. » 3 %	— —	— —
» Merid.	70 10	70 10
» Roma	— —	— —
» Medit.	— —	— —
Rublo	218 95	218 90
C. Italia	81 20	81 20

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	5 1/2 per 0/0
Austria	4 1/2 per 0/0
Belgio	4 per 0/0
Spagna	4 1/2 per 0/0
Svizzera	5 per 0/0

LUIGI PLATTI gerente responsabile

NEL DUBBIO

ROMANZO DI

Maria Lisa Danieli-Camozzi

Gemma Mantro-Cadolini

PARTE SECONDA — Capitolo VI.

Poi guardò allo specchio gli occhi color di pervinca, il sorriso che suggeriva a lui tante cose buone, tante cose belle, e fu felice. Poi si mosse per andare da sua madre: era il momento della grande confessione. Prima di mettere la mano sulla maniglia stette ancora un momento a pensare a testa china; ed era molto graziosa così col lungo accappatoio celeste con quell'onda di capelli che le scendeva giù sulle spalle. Col visetto pensoso ed estatico pareva proprio uno di quegli angeli del Beato Angelico che paiono meditare e dire tante cose, e che a chi li vede infondono un soave senso di pace e di benessere.

— Posso entrare? domandò finalmente colla sua voce chiara.

— Come, bimba, ancora alzata? — esclamò Beatrice che era già a letto e che stava leggendo.

Marcella dopo essere stata un momento titubante, girellò per la stanza andando da un mobile all'altro, toccando tutto ed esaminando ogni oggetto con ostentata curiosità. Beatrice, avvertita dall'intuito materno, le domandò:

— Hai forse da dirmi qualche cosa?

La fanciulla levò la testa stupita che sua madre avesse indovinato.

— Si, mamma, ho da dirti una cosa...

Sedette vicino al letto, prese una mano di lei ma non seppe dir nulla.

— Via, coraggio — esclamò Beatrice — Non sai forse che desidero essere la tua migliore amica?

— Hai ragione, ma capirai vi sono cose difficili a dirsi.

— Indovino: tu hai avuto la prima dichiarazione da un tuo ammiratore.

— E'... qualche cosa di questo genere — disse Marcella sollevata all'idea di non dovere ella stessa dire la prima parola sull'argomento.

— Sentiamo chi è?... insistè Beatrice sorridendo — E' forse il duca di S. Felice? oppure i due fratelli Bianchi in collaborazione?

La fanciulla scosse la testa.

— O sarà il poeta San Giusto che è il primo adoratore di tutte le fanciulle al loro ingresso in società? Ho notato infatti che da qualche tempo nelle poesie parla ostinatamente della luna argentea che guarda le chiome d'oro delle fanciulle innamorate.

Marcella disse gravemente.

— Qualche cosa di più serio!

C'erano tanti giovinotti che avevano dimostrato interesse per Marcella: Il barone Fedeli il conte Mielli, e altri. Eppure Beatrice non ebbe più un istante di dubbio. Interrogò ansiosamente stringendo il polso di sua figlia con forza:

— Jerace?

La bimba chinò il capo assentendo. E Beatrice sentì materialmente come se qualche cosa le scoppiasse in mezzo al petto, e questo dolore fisico la rese quasi insensibile al dolore morale.

Prese la testa fra le mani per appoggiarvela e per reggerla a forza, credendo che si rompesse.

— Racconta — disse con voce spenta.

La fanciulla inconsapevole della tempesta che aveva suscitato nel cuore di sua madre, raccontò colla sua voce argentina.

— Senti, io prima di stasera non gli volevo bene. Sapevo forse che cosa significasse voler bene? Soltanto involontariamente mi interessavo a lui. Egli non mi parlava quasi mai, mi guardava a volte collo sguardo di uno che stia per affogare. Ed io pensavo «Che ha? qualche pena? ha forse perduto una persona cara? o è povero? oppure ama una donna che non lo corrisponde? Mio malgrado odiavo quella donna che aveva rapito il cuore al poveretto, e che lo aveva reso tanto triste. Ecco tutto. Ma stasera...

— Stasera?...

— Stasera mi ha parlato a lungo... mi ha detto tante cose... Insomma ha detto che mi vuol bene...

— E tu lo hai ascoltato?

— Capivo che facevo male, e avrei voluto venire a raggiungerti, ma mi sentivo là inchiodata vicino a lui e non avevo la forza di muovermi. Egli mi ha detto... ma io non potrei mai raccontarti le cose che mi ha dette, tante belle..... e con una voce!... in me accadde una rivoluzione mi sentii presa da una grande debolezza come se stessi per svenire (almeno immagino che ci si senta così perchè non mi sono mai svenuta) e fui invasa da una gioia tanto forte che mi fece piangere. Fu come se ad un tratto mi avessero tolta la benda che mi copriva gli occhi: vidi nuovi orizzonti e sentii che quello era amore, e che l'interesse che quel giovane aveva fino ad oggi suscitato in me, era la preparazione a tanta felicità. Ed io odiavo senza conoscerla, la donna che credevo da lui amata!

— Eppoi?

— Eppoi?... Ah! è vero: egli disse che voleva venire domani a parlarti, ma che sarebbe venuto soltanto se fosse stato sicuro che io gli volevo un po' di bene.

— E tu?... domandò affannosamente Beatrice.

— Gli ho detto di venire pure da te...

— Era una confessione?

— Sì...

Beatrice si mise le mani nei capelli:

— Che hai fatto! che hai fatto!... Ti sei comportata da fanciulla leggiera e senza cuore. Credi tu forse che sia permesso a una brava ragazza di ricevere dichiarazioni e di farne così... alla insaputa della mamma?

— Ma io gli voglio bene!...

Beatrice pensò a quello che avrebbe potuto dire per strappare sua figlia a quell'amore mostruoso. Ma... confidare la verità a quella innocente creatura che ancora poche ore prima non sapeva rendersi conto che fosse voler bene? No, no, la verità mai. Ma occorreva toglierle quella sera stessa ogni speranza, acciocchè il male non mettesse profonde radici.

Continua.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 18,000 in città - 12,000 in provincia
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione
— Senza L'ECO DELLA MODA —
Italia . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
— Con L'ECO DELLA MODA —
Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 22 - Trim. 12
N. B. — L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglia. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione *Popolo Romano*. Condizioni: *Necrologi* 2.a pagina: prezzo speciale - modesto. secondo spazio *Corpo del giornale*, L. 3 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2. *Cronaca*, L. 2 la linea - *Piccola Cron.* L. 1 - *Sotto Cron.* cent. 80. - *4.a pagina* divisa in 10 colonne: cent. 50. Il tutto su misura corpo 6. *Economici*: Vedere tariffa. - Per la Lombardia le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. E. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 25.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio poi consegnarla alla posta.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

DOMENICA 19 Aprile 1908 – Pasqua di Resurrez.
Leva il sole alle 5.26 m. – Tramonta alle 6.53 s.
Leva la Luna alle 10.6 s. - Tramonta alle 7.10 m.
L'Ave Maria suona alle ore 7,15

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni del 18 Aprile 1908 - alle ore 15

in Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	1.8	piovoso	Nizza	11.6	3|4 coper.
Amburgo	5.4	coperto	Zurigo	7.8	coperto
Vienna	5.8	1|2 coper.	Costantin.li	8.4	sereno
Madrid	4.2	coperto	Malta	14.8	coperto
Parigi	4.0	coperto	Atene	12.2	1|2 coper.

in Italia.

CITTÀ	Temp. centigr.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore. mass.	min.
Genova	13.9	coperto	calmo	17.1	13.4
Torino	8.4	sereno	—	13.0	7.1
Milano	10.9	1|4 coperto	—	18.7	9.4
Venezia	13.0	3|4 coperto	calmo	16.6	12.8
Bologna	12.6	coperto	—	16.2	10.8
Ravenna	13.5	coperto	—	15.2	8.4
Ancona	12.6	coperto	calmo	15.2	6.4
Firenze	12.3	coperto	—	21.3	11.4
ROMA	16.0	coperto	—	19.6	9.9
Bari	14.2	1|4 coperto	calmo	16.0	9.8
Napoli	13.5	3|4 coperto	calmo	19.3	12.9
Caggiano	11.2	1|2 coperto	—	19.2	10.0
Tiriolo	6.8	coperto	—	13.0	5.6
Palermo	16.3	coperto	legg. mosso	20.8	8.7
Messina	13.6	coperto	calmo	17.6	11.1
Cagliari	11.4	piovoso	mosso	16.6	8.3

Probabilità: venti deboli o moderati vari; cielo coperto o nuvoloso con pioggie; Jonio mosso o agitato.

A Roma.
Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 750.2. Termometro centig. **massima 18.7 minima 9.9.**
Umidità relativa 65 assoluta 10.03 Vento a mezzodì: S. W.
Stato del cielo: nuvoloso.

Sciarada.

Sin dai tempi di Noè
L'uomo il *primo* sempre amò.
Sebbene spesso in un coi piè
L'*altro* forte si aggravò.
Sia di canape o di legno
Di violenza il *tutto* è or degno.

Spiegazione del passatempo precedente:
ERMO - REMO

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 16 APRILE 1908.

Sarazani Paolo pensionato, con Borgia Laura
Pieroni Filippo fornaio, con Giovambattista Filomena
Vitali Carlo calzolaio, con Ceroni Linda
De Micheli Pietro terrazziere, con Gentili Regina
Mantovani Romolo impiegato, con Vernareccia Cristina
Faresi Ferruccio commesso, con Valeri Giuditta
Magiani Filippo scalpellino, con Geraldi Italia
Romeo Ercole impiegato, con Ocfort Beatrice

Nati e morti denunziati il 16 aprile 1908.
Nati 29 compreso 1 nato morto.
Morti 24 dei quali 11 inferiori ai 7 anni

Morti.

Miccò Angelo fu Carlo, Nonantola, 62, impiegato, coniug.
Signa Achille di Carlo. Torino, 15, falegname, celibe
Gizzi Adele fu Venceslao, Roma, 14
Palozzi Gioacchino di Cesare, Roma, 41, medico, celibe
Dottori Luigi fu Angelo, Aquila, 69, commesso, coniug.
De Santis Paolo fu Donato, Accumoli, 60, negoziante, coniug.
Gasparini Gaetano fu Rosario, Reggio Emilia, 68, pens. con.
Streng Enrichetta fu Giacomo, New-York, 44, con. Feraing
Ubertazzi Emilio fu Giuseppe, Frassineto Po, 53, impieg. con.
Freddi Enrico fu Giovanni, Ancona, 55, ferroviere, coniug.
Cestarelli Apollonia fu Nicola, Roma, 73, coniug. Moscardi
Del Nunzio Carmela di Domenico, Marigliano, 21, massaia nub.
Babbusci Romolo di Luigi, Castellafiume, 19, muratore, celibe

Aste, Appalti e Concorsi.

Municipio di Murano - 7 maggio - Costruzione di fabbricato per alloggio di operai. Pres. L. 93.000.
Provincia di Piacenza - 25 aprile - Trasporto degli effetti postali 1908-1912. Pres. annue L. 10.060.
Commissariato Civile Basilicata - 7 maggio - Completamento strade comunale da Forenza verso Acerenza Pres. L. 73.058.

Guida del Forestiere

DOMENICA - Ingresso libero.

Musei: BORGHESE, Villa Umberto I, fuori porta del Popolo dalle 10 alle 12.
Id. CAPITOLINO, p. Campidoglio, dalle 10 alle 12.
Id. ASTRONOMICO, Collegio Romano 26, dalle 9 alle 11.
Id. NAZIONALE, p. delle Terme 15, dalle 9 alle 15.
Id. ETRUSCO, palazzo di Papa Giulio fuori porta del Popolo, dalle 9 alle 15
Id. PREISTORICO, p. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 13.
Id. TASSIANO, Salita S. Onofrio al Gianicolo, dalle alle 15.
Id. DEI GESSI, v. Marmorata 94, dalle 9 1\|2 alle 12
Colosseo: GALLERIE SUPERIORI, dalle 9 al tramonto
Palatino: PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 16 dalle 10 al tramonto.
Foro Romano: v. delle Grazie, dalle 10 al tramonto.
Terme: DI CARACALLA, v. di Porta S. Sebastiano dalle 10 al tramonto.
Id. DI TRAIANO, v. Labicana 136, dalle 9 al tramonto.
Catacombe: S. AGNESE, v. Nomentana, il permesso da rettore della Chiesa omonima, dalle 9 alle 11.30.
Id. DI S. SEBASTIANO, v. Appia Antica, dalle 9 a tramonto.
Gallerie: CAPITOLINA, p. Campidoglio, dalle 10 alle 13
Id. NAZIONALE D'ARTE ANTICA, v. Lungara 10, dalle 10 alle 13
Id. NAZIONALE D'ARTE MODERNA, pal. dell'Esposizione, dalle 10 alle 16.
Id. BORGHESE, Villa Umberto fuori porta del Popolo, dalle 10 alle 13.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
[illegible] delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux [illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.5	6.—	8.5	8.25	10.45	13.30 19.—	16.45 22.15
Pisa-Torino	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.15	14.10	20.40*	21.10	23.45	
Foligno-Ancona	6.10	12.—	17.40	22.20			
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	16.20	17.40	22.50	
Grosseto			16.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	11.50	17.5	20.—			
Tivoli	7.30	9.40	11.50	17.5	20.—		
Civitavecchia	6.15		18.20				
Frascati	7.—	9.17	12.5	15.50	19.10		
Velletri-Terracina	6.45	11.55	17.25				
Velletri	6.45	11.55	17.25	20.30			
Fiumicino	5.42*	8.15	8.29*	16.—			
Mandela-Subiaco	7.30	11.50	17.5				

* da Trastevere

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.30	7.—	9.—	13.15	14.30	16.—	20.15 23.25
Torino-Pisa	7.10	8.25	9.50	10.25	16.30	22.35	
Milano-Pisa	7.10	8.25	9.50	10.25	16.30	22.35	
Ancona-Foligno	6.35	11.40	14.35			21.20	
Milano-Firenze	7.20	13.10	11.40	16.—	17.—	18.35	22.40
Grosseto		11.45					
Avezzano-Tivoli		9.35	15.50		20.—		
Tivoli	8.—	9.35	15.50	17.35	20.—		
Civitavecchia			18.45				
Frascati	7.25	8.45	14.—	18.15	20.50		
Terracina-Velletri		9.55		15.30		21.—	
Velletri	8.38	9.55	15.30			21.—	
Fiumicino	8.35*		16.30	21.45		21.46*	
Subiaco-Mandela		9.35	15.50		20.—		

* a Trastevere

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
6 \| 7 \| 8 ecc. ogni ora fino alle 21
GENZANO — Partenze da Roma
6.30 \| 7.30 \| 8.30 ecc. ogni ora fino alle 20.30
Partenze da FRASCATI per GENZANO
7 \| 8 \| 9 \| 10 ecc. ogni ora fino alle 21
FRASCATI — Partenze per Roma
6.32 \| 7.32 \| 8.32 ecc. ogni ora fino alle 21.32
GENZANO — Partenze per Roma
6.15 \| 7.15 \| 8.15 ecc. ogni ora fino alle 21.30 più altre due partenze alle 21.48 e 22.40
Partenze da GENZANO per FRASCATI
6.48 \| 7.48 \| 8.48 ecc. ogni ora fino alle 21.48 più un'altra partenza alle 22.15.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
7.10 \| 9.45 \| 12.25 \| 14.5 festivo \| 17.10 \| 18.25 \| 20.20
ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.57 \| 8.37 \| 10.21 fer. \| 13.52 \| 16.27 \| 18.55 \| 20.51 fest.
ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
6.45 \| 9.55 \| 11.55 \| 17.25
NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.26 \| 11.26 \| 18.4 \| 20.26 festivo
RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.)
6.40 \| 9.15 \| 15.30 \| 18.5
VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere)
9.34 \| 14.15 \| 18.24 \| 21.30

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Stazione							
Roma	p.	6.—	9.10	—	11.18f	15.27f	17.40
Prima Porta	a.	6.41	9.51	—	11.59	16.8	18.21
Castelnuovo	a.	7.25	10.34	—		16.54	19.6
Rignano	a.	8.2	11.10	—			19.44
Civ. Castellana	a.	8.45	11.50	—			20.26
Civ. Castellana	p.	6.6	14.40	—		17.47	—
Rignano	a.	6.49	15.23	—		18.30	—
Castelnuovo	a.	7.24	15.58	—		19.5	16.27f
Prima Porta	a.	8.8	16.39	—	13.41f	19.48	20.8
Roma	a.	8.50	17.20	—	14.59	20.30	20.50

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione									
Roma	p.	5.50	9.3	11.30	15.15	18.30	—	—	—
Bagni	a.	7.—	10.13	12.37	16.22	19.10	—	—	—
Villa Adriana		7.23	10.30	12.58	16.44	19.23	—	—	—
Tivoli	a.	7.38	10.44	13.15	17.1	19.38	—	—	
Tivoli	p.	5.45	7.55	11.26	16.30	17.40	19.8	fest.	—
Villa Adriana		6.01	8.09	11.42	16.48	17.55	19.22	—	—
Bagni	a.	6.23	8.21	12.01	16.55	18.14	19.37	—	—
Roma	a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17.40	[illegible]	[illegible]	—	—

AVVISI ECONOMICI

Iª CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Da vendere in Roma

N. 32 stabili fra Palazzi, Villini e Case da lire 20.000 a lire 750.000
Aree fabbricabili in Città da L. 35 a L. 75 il m.q.
Aree fabbricabili nel suburbio da L. 10 a L. 25 il m.q.
Villini e Case nei Castelli Romani, Anzio e Nettuno da lire 15.000 a lire 100.000.

Villeggiature sull'Altipiano del Lago di Nemi

(Vere Alpi Laziali)

Terreni per Ville L. 6 al m. q.
Terreni per Villini da L. 1 a 4 al m. q.
Vasto panorama: Castelli, castagneti fino al mare. Abbondanza acqua potabile. Facilitazioni per costruzioni.
Si assumono Amministrazioni, Contabilità, Esazioni e manutenzioni di stabili. Serie referenze e garanzie.
Rivolgersi: **F. Severi** - Piazza Cola di Rienzo N. 85, dalle 7 alle 8 1\|2 e dalle 13 1\|2 alle 15. escluse le feste.

Per comunità religiose o collegio vendesi od affittasi vasto terreno con fabbricato e cappella nella provincia di Roma presso il Santuario di Genazzano. Scrivere Romolo 18 fermo posta. 780

D'AFFITTARSI

Locansi vasti locali Piazza di Pietra 26, piano nobile composto di 14 ambienti (con 2 saloni). Termosifoni. Impianti elettrici. - Ammezzati di nove ambienti. Impianto elettrico. Trattative Società Ercole Antico e Soci, Piazza di Pietra 26. 924

IIª CATEGORIA

25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Sofferenze ai piedi causate dai calli, geloni, verruche, unghie incarnate, ed altri simili incomodi, curati e guariti, dal pedicure Fattorini Enrico, mediante un sistema speciale, il quale in 30 anni ha sempre dato risultati soddisfacenti. Riceve tutti i giorni dalle 2 alle 6 pom. Piazza S. Eustachio N. 88 p. Telefono 2636. 919

IIIª CATEGORIA

25 parole, Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine, DA 39 Fermo posta. 890

Per allieve di canto La signora [illegible] De Angelis, distinta artista [illegible] avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, annunzia di dare lezioni in casa sua, oppure al domicilio proprio, via Cavour N. 6, [illegible] 18

Avvocato Vincenzo Liguori via Serpenti 26; studio legale, contenzioso commerciale. 22 anni esercizio. Referenze Monsignore Straniero, Principe Scalea, Principe Belmonte. Compenso dopo assistenza. 924

Ex sott'ufficiale di anni 26, attualmente addetto in una azienda daziaria e di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo, desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo in posta. 887

Signorina diplomata, conoscendo perfettamente il francese, abilissima lavori femminili, già insegnante presso distinte famiglie, accetterebbe istruire fanciulli e signorine, anche accompagnandoli dirigendone educazione intera giornata. Dirigersi via Coppelle 28, ultimo piano, prima porta a sinistra.

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora N. 48 Scala B. int. 12 786

Distinta signorina Alta Italia domiciliata colla famiglia in Roma, via Babuino 114 piano 2 scala destra, munita con diploma B. Scuola Normale di Genova, dà a prezzo mite, lezioni e ripetizioni elementari e di pianoforte sia in casa propria che a domicilio degli alunni. 313

Studio legale amministrativo Roma, via dell'Anima n. 55 avv. Carlo Lanza. Ricorsi di Comuni, Opere Pie, impiegati governativi e Comunali; questioni d'imposte, ecclesiastiche, Fondo Culto, Debito Pubblico, stato civile, ecc.

D'AFFITTARSI

Si affittano presso distinta famiglia camere elegantemente mobiliate, indipendenti, ariose, splendida posizione, prospicienti con balcone piazza San Pietro (piazza Rusticucci). Scala comoda. Rivolgersi Piazza Rusticucci 84; int. 8. 860

CORRISPONDENZE

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Gentile Grazie buone nuove auguriamoci meglio, per te e per tutti. Credo potremo vederci verso fine mese corrente. Appena puoi chiamami. Auguri e baci affettuosi. 925

1890 Trovomi Parigi, tutti fratelli uniti, genitori ristabiliti. Augurati felicissima Pasqua. Tornerò residenza martedì. Pensoti sempre, desideroti tanto, tanto. Raccomandoti caldamente salute. Abbracciati baciati appassionatamente. 925

Pour dames et demoiselle
Salle de conversation et de lecture Italienne Française — Leçons pratiques — 5 francs par mois — *Rue del Campidoglio N. 5.*